Anno IV - N. 975 - Lire 20 | Mercoledì 24 maggio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministr. 93554, Cronaca 93834 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

AMPIO ESAME DELLA SITUAZIONE DEL T.L. AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

IL RITORNO ALLA NORMALITÀ IN ZONA B è indispensabile per un accordo con Belgrado

Il Governo approva l'azione di Sforza a Londra e gli dà mandato di continuarla con fermezza per garantire la sicurezza delle persone e dei beni nella zona istriana e la libertà di comunicazioni in tutto il Territorio - La relazione sul convegno atlantico: la difesa dell'integrità territoriale di ciascun Paese alleato giudicata d'interesse comune

Roma, 23

Il Ministro degli Esteri Sforza ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri un'ampia relazione sui lavori della conferenza di Londra e sulle conversazioni da lui avute con i Ministri degli Esteri americano, inglese e francese circa i problemi particolarmente interessanti l'Italia tra cui soprattutto quello di Trieste. Prima che la seduta del Consiglio avesse inizio il Ministro Sforza ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio nello studio di quest'ultimo al Viminale, colloquio che si è protratto dalle 9.30 circa alle 10.20.

Per la questione di Trieste un comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri che dà conto della relazione del Ministro Sforza così si esprime: «Circa il problema di Trieste e del territorio adiacente, problema che nessuno toccò prima dell'arrivo del Ministro Sforza a Londra, il Ministro degli Esteri ha riferito sui suoi colloqui con i colleghi americano, britannico e francese. Durante gli scambi di idee il Ministro chiarì la gravità della situazione nella Zona B. Unanime fu l'augurio che la situazione finisca onde permettere l'apertura di negoziati diretti fra l'Italia e la Jugoslavia».

Si è appreso poi che nella sua relazione il Ministro ha detto che il problema di Trieste è stato esaminato nelle conversazioni con i Ministri degli Esteri delle tre Potenze alleate nel quadro della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Sul tenore di tali conversazioni Sforza senza scendere a maggiori particolari ha assicurato che gli alleati hanno mostrato la buona predisposizione ad appoggiare una soluzione concordata e pacifica del problema.

Su questo problema tutti i Ministri sono intervenuti nella discussione e in particolare Simonini, il quale dalle conversazioni avute con varie persone in occasione della visita a Monfalcone per il varo della «Giulio Cesare» ha riportato la impressione che la situazione sia vista con un senso di apprensione per lo stesso destino di Trieste e che comunque la città si sente soffocata nel suo respiro, e sono state poste al Ministro Sforza alcune domande tendenti particolarmente a chiarire i seguenti punti:

1) se gli risulti che la situazione nel T.L.T. sia divenuta insostenibile e se abbia notizie che il blocco fra le due zone sia una realtà; 2) se gli risulti che è stata introdotta nella Zona B l'istituzione delle brigate del lavoro che comporta il reclutamento dei giovani dal quattordicesimo anno in poi per il lavoro obbligatorio; 3) che cosa gli risulti in merito al fermo del «Vettor Pisani».

Il Ministro ha dichiarato sul primo punto di non essere in possesso di ultime notizie data la sua assenza da Roma; sul secondo punto che avrebbe assunto informazioni e sul terzo ha riferito quello che già risulta anche dalle notizie pubblicate, assicurando tuttavia che si sarebbe interessato della questione. Questo atto del Governo jugoslavo è stato giudicato di particolare gravità dai Ministri intervenuti nella discussione, i quali hanno insistito perchè si svolga l'azione più opportuna per mettere fine alla serie di sopraffazioni, violenze e minacce che si susseguono da parte jugoslava.

La discussione è stata riassunta dal comunicato diramato al termine del Consiglio dei Ministri con le seguenti parole: «Il Consiglio ha approvato la azione svolta a Londra dal Ministro degli Esteri e lo ha invitato a continuarla fermamente perchè siano garantite la sicurezza dei beni e delle persone e la libertà delle comunicazioni di tutto il T.L.T. creando così l'indispensabile premessa per una soluzione concordata e pacifica di tutto il problema politico ed economico dell'Adriatico».

La prima parte della relazione Sforza è stata interamente dedicata ad illustrare i lavori della conferenza dei dodici Ministri degli Esteri dei Paesi del Patto atlantico e le conclusioni a cui essa è pervenuta. Il Ministro si è soffermato in particolare sulle decisioni di carattere militare «che si possono tutte definire — così si esprime il comunicato diramato al termine della seduta — con la seguente formula: garantire ovunque la pace e tenere presente che ogni Stato alleato deve essere difeso nella sua integrità territoriale».

Particolarmente importanti nel quadro delle conversazioni svoltesi fra i Ministri degli Esteri del Patto atlantico e delle conclusioni a cui esse hanno portato appaiono i seguenti elementi che Sforza ha sottolineato all'attenzione dei colleghi del Governo: dall'esame dello stato attuale dei rapporti fra il mondo occidentale e quello orientale i dodici Ministri degli Esteri, pur senza esagerati allarmismi hanno tuttavia ritenuto che la situazione sia tale da richiedere la più attenta vigilanza. Non è tuttavia esatto che una tale svalutazione sia partita dal presupposto che la guerra sia ormai da considerare come inevitabile. L'organizzazione atlantica è partita invece dal presupposto opposto, quello che la possibilità di evitare un conflitto sia in ragione diretta della capacità delle Potenze occidentali per organizzare un fronte comune per la salvaguardia della pace.

Inoltre i Paesi aderenti al Patto atlantico hanno convenuto che la difesa dell'integrità territoriale di ciascun Paese sia nell'interesse comune e vada pertanto assicurata in ogni eventualità, sin dal primo momento. I rappresentanti americani non solo hanno accettato, ma hanno essi stessi sostenuto questa esigenza.

L'organizzazione atlantica presuppone il raggiungimento di un sempre migliore tenore di vita dei Paesi aderenti. Questo l'obiettivo assicurato dal proseguimento del sistema degli aiuti economici dopo il 1952, annunciato in sede di conferenza dal Segretario di Stato Acheson a nome del Presidente Truman, e che è destinato a coordinare l'economia dell'Occidente europeo in maniera tale che il maggior volume di spese militari non incida sul risanamento economico e sociale già in atto e che sarà senz'altro portato a termine.

La seconda parte della relazione del Ministro Sforza ha toccato due problemi che non erano inclusi nei lavori della conferenza di Londra e cioè quello dell'emigrazione e quello già accennato del Territorio Libero di Trieste.

Per l'emigrazione soprattutto italiana e tedesca si è ammesso il principio — ha detto Sforza — che si tratta di un problema mondiale e non già di problemi [illegible] italiano [illegible] spressa [illegible] conseguenza.

Il Consiglio [illegible] quindi [illegible] alcuni [illegible] urgente. [illegible] Ministro [illegible] glio ha [illegible] di legge [illegible] sovrimposta [illegible] titoli azionari [illegible] luglio 1950 [illegible] ore 14. [illegible] non è [illegible] relazione [illegible] tari.

Il Presidente [illegible] ha ricevuto [illegible] Montecitorio [illegible] Brusasca [illegible] sera in [illegible] e che gli [illegible] gramma [illegible] lia, che [illegible] Gasperi [illegible] di portare [illegible] Governo [illegible] ne e agli [illegible] no in Somalia.

Successivamente [illegible] del Consiglio [illegible] lungo colloquio [illegible] del Tesoro [illegible] ne del quale [illegible] sulla [illegible] mento [illegible] Consiglio [illegible] le [illegible] «Esisteva [illegible] sistema [illegible] posta [illegible] misura [illegible] nata a [illegible] di titoli [illegible] assim[illegible] stato sos[illegible] cazione [illegible] p. v. Con il provvedimento [illegible] ro della [illegible] preannuncio [illegible] l'esposizione [illegible] Camera, [illegible] viene de[illegible], cosicchè [illegible] preoccupa[illegible] possibile ri[illegible] partire [illegible].

[illegible] tenuto a [illegible] riunione [illegible] direttivo del [illegible] democristiano.

SOLIDARIETÀ DEL PRI con i fratelli giuliani

UN ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONGRESSO NAZIONALE

Livorno, 23

La mozione politica approva[ta] [illegible] repubblicano [illegible] interna e [illegible] il mantenimento [illegible] indirizzo [illegible] che le riforme [illegible] incluse nel [illegible] costi[illegible] fondamen[illegible] democra[illegible] necessario at[illegible] regionale e [illegible] fondamentali [illegible] Costituzione. [illegible] europea [illegible] comunità [illegible] ravvisato [illegible] di pace. [illegible] infine [illegible] azione [illegible] neofascista [illegible] l'ordine [illegible] della legge. [illegible] nazionale repubblicano [illegible] approvato un [illegible] Trieste [illegible]

«[illegible] nazionale [illegible] repubblicano italiano [illegible] il 18 [illegible] la propria [illegible] ai fratelli [illegible] volta in[illegible] a quelli [illegible] Zona B dell'Istria [illegible] inumane [illegible] delle autorità [illegible] amministrazione [illegible];

«[illegible] ordine del [illegible] votato dal [illegible] P.R.I. e [illegible] lo svolgimento [illegible] abile a[illegible] territorio di [illegible] affermando [illegible] nazionali e [illegible] una sola [illegible] alla Madrepatria;

«[illegible] non è stato [illegible] impegno [illegible] 20 marzo [illegible] adesione [illegible] e l'avvio [illegible] la vici[illegible] diffi[illegible] a ri[illegible] che da [illegible] si addi[illegible] venga a nuovi deprecabili ed inaccettabili sacrifici territoriali, chiede al Governo una risoluta azione intesa a far cessare le brutali violenze, i soprusi contro l'integrità e l'italianità di quegli abitanti e di quelle terre, intervenendo con fermezza presso le Nazioni firmatarie della nota tripartita del 20 marzo 1948 e richiedendo ad esse una pronta pressione su Belgrado onde vengano, in attesa della definitiva sistemazione della questione, almeno rispettati i diritti umani degli sventurati istriani e venga eliminata ogni barriera che divide le due Zone;

«fa voti che a soluzione integrale del problema e a convalida dell'asserto della cennaia nota tripartita, la diplomazia italiana, al momento giudicato più opportuno, avanzi esplicita, ufficiale petizione all'O.N.U. onde sia indetto per le due Zone contemporaneamente un referendum libero e internazionalmente garantito».

Il cordoglio di Einaudi per le vittime di Cavarzere

Venezia, 23

Il Presidente della Repubblica ha telegrafato al Sindaco di Cavarzere: «Apprendo con raccapriccio l'orrenda sciagura che ha reciso tante vite innocenti. La prego di recare alle famiglie così atrocemente colpite le espressioni del profondo cordoglio del Paese e mio personale. Luigi Einaudi».

Altri telegrammi sono giunti al Sindaco di Cavarzere dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro degli Interni e dai Sindaci di molte città italiane.

Frattanto continuano le elargizioni in favore delle famiglie colpite. Il Presidente della Repubblica, a titolo personale, ha fatto inoltrare, attraverso il Prefetto di Venezia, mezzo milione, il Centro italiano femminile di Venezia ha inviato 100 mila lire, 120 mila ha erogato l'ECA di Cavarzere.

Le condizioni della piccola Giolo e della settantottenne Crocco, che come si ricorderà è caduta da un micromotore mentre si faceva trasportare sul luogo della sciagura per ricercare le sue nipotine, a quarantott'ore dalla sciagura sono tali da escludere qualsiasi complicazione.

UN DISCORSO DI SEGNI ALLA CAMERA

DATI CONFORTANTI sulla produzione agraria

Il bilancio del Ministero approvato - Votata al Senato la legge che aumenta i canoni enfiteutici

Roma, 23

Oggi a Montecitorio è stato approvato il bilancio dell'Agricoltura. Il Ministro SEGNI a conclusione del dibattito ha dichiarato tra l'altro:

«Gli obiettivi della politica agraria del Governo sono tre: incremento della produzione, adeguamento dei prezzi ai costi di produzione e assorbimento della mano d'opera.

«La produzione è confortante: stiamo infatti superando il 93 per cento della produzione prebellica. Si può prevedere che quest'anno la produzione raggiungerà il livello del 1938. E' aumentata in particolare la produzione granaria ed i settanta milioni di quintali di grano sono stati superati; l'importazione dall'estero perciò è stata ridotta della metà; da venti milioni di quintali a dieci. Anche in altri settori come quelli dell'ortofrutticoltura, della vitivinicoltura e dello zucchero è stata raggiunta la media prebellica.

«Una situazione meno confortante si ha per quanto riguarda i prezzi. I prezzi internazionali hanno avuto un riflesso su quelli interni, che sono diminuiti. Il Governo ha fatto di tutto per impedire una ripercussione troppo repentina. Vi è riuscito in uno dei settori più delicati, quello del vino. Esso però non può accogliere l'invito di intervenire più largamente in tutti i settori. Ciò comporterebbe un onere eccessivo per il bilancio. Per mantenere un costante equilibrio fra il mercato internazionale e quello interno è necessario invece giungere ad una effettiva liberalizzazione degli scambi. Il Governo ha inoltre un altro problema dinanzi a sè: quello del divario esistente fra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto. Forse sarebbe utile abolire le licenze per la vendita dei prodotti ai consumatori, stabilendo così una sana concorrenza commerciale. Gli intermediari vengono a costare troppo. D'altronde il Governo ha presentato al Parlamento una legge diretta a stimolare i singoli produttori ad organizzarsi in consorzi per la distribuzione diretta dei loro prodotti».

Alla fine della seduta l'on. NENNI ha sollecitato la discussione della sua mozione sul problema di Trieste. «Se assistiamo impassibili — ha detto — all'esodo degli italiani dalla Zona B Tito avrà praticamente causa vinta ed il problema sarebbe risolto automaticamente in suo favore».

Il Presidente GRONCHI ha assicurato Nenni che la sua mozione verrà discussa appena il Senato avrà approvato il bilancio degli Esteri e cioè fra tre o quattro giorni.

A Palazzo Madama ha parlato il Ministro della Giustizia on. PICCIONI sulla legge che aumenta [illegible] ni enfiteutici [illegible]

«La ne[cessità] [illegible] vediment[o] [illegible] — è dett[ata] [illegible] progressi[va] [illegible] ha ridott[o] [illegible] a somme [illegible] opportun[o] [illegible] norma g[iuridica] [illegible] se l'equilibrio nei rapporti fra concedenti ed enfiteuti. Del resto l'aumento di sedici volte è inferiore al coefficiente di svalutazione che è di almeno cinquanta. Occorreva anche l'ingiustizia di coloro che pagano in denaro svalutato e coloro che pagano in natura. D'altra parte il principio della fissità dei canoni enfiteutici è ormai superata sia nella dottrina che nella legislazione. La politica generale del Governo si è sempre ispirata a criteri di giustizio e di equità verso tutti».

Alla fine la proposta è stata votata per appello nominale con 139 voti favorevoli e 102 astenuti. Anche i sei articoli della legge sono stati approvati.

L'ESERCITO POLIZIESCO DELLA GERMANIA ORIENTALE

DURA NOTA A MOSCA inviata dagli occidentali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Proprio nel giorno in cui Mosca, attraverso uno dei suoi giornali accusa gli Stati Uniti di usare maniere «cattive» perchè non hanno risposto a quattro note sovietiche, il Governo di Washington insieme a quelli di Londra e Parigi, ha consegnato oggi al Cremlino una nota di protesta per la costituzione nella Germania orientale di un falso corpo di polizia che in sostanza è un esercito, piccolo ma efficiente.

La nota è considerata dagli osservatori washingtoniani sotto due aspetti: primo, essa può essere una semplice battuta nella «battaglia fredda» per Berlino in previsione della dimostrazione di domenica prossima. Secondo, può essere considerata come una mossa nel complesso gioco diplomatico attualmente in svolgimento e nel quale attivamente partecipa, sia pur soltanto dietro le scene, Trygve Lie.

I termini della nota sono particolarmente fermi: in essi si legge per esempio, che la Russia può «riguadagnare in parte» la fiducia del mondo e dimostrare il conclamato desiderio di pace «sciogliendo prontamente l'esercito stabilito nella Germania occidentale istituito in «diretta violazione» dei molti impegni assunti. «Con questa ed altre simili azioni — continua la nota — il Governo dell'U.R.S.S. ha distrutto la fiducia del mondo nella sincerità delle sue promesse ed ha diffuso dappertutto forti dubbi sulle sue intenzioni».

Non vi sono prove per dimostrare che questa nota è da connettere in un modo o nell'altro con la missione di Trygve Lie, ma la coincidenza va tenuta presente. E' stato detto a più riprese che il viaggio di Lie è stato guardato con scetticismo dagli ambienti americani che non sono inclini a credere alla buona fede sovietica ed è nota la formula ufficiosa per cui il Governo di qui non si dice disinteressato ai tentativi del segretario generale dell'ONU, ma che essi non possono distogliere gli Stati Uniti dal proposito di rafforzare l'Occidente in modo da poter arginare la diffusione dello imperialismo sovietico.

Mentre il Governo si tiene su questa linea, in Parlamento vi sono degli uomini che parlano di Trygve Lie come di un uomo che «sta cercando di farci ingoiare una Monaco modello 1950». Il resto del discorso — fatto da un senatore repubblicano — è stato dedicato ad una dimostrazione che se gli Stati Uniti insieme ad altri cedessero sulla questione della rappresentanza cinese per riportare la Russia a Lake Success, i russi vincerebbero la partita diplomatica soltanto perchè hanno scelto la tecnica del boicottaggio dell'ONU e sarebbero più che mai pronti a ricorrere nuovamente a tale tecnica appena facesse loro comodo.

Altre notizie da Washington da mettere in relazione con la politica di arginamento della Russia ed alle vedute piuttosto scettiche sulle possibilità della missione di Lie, è quella della assistenza militare da darsi all'Iran e quella della rapida approvazione da parte della Camera bassa dello stanziamento dei fondi per il piano Marshall, approvazione che è venuta in una sola seduta: e si attende che il Senato darà la sua approvazione domani dopo di che non resterà che la formalità della firma presidenziale.

LEO REA

IL PROGETTO SCHUMAN PER IL "POOL„ SIDERURGICO

Interrogativi di Londra sulla realizzazione del piano

Nonostante le difficoltà e le ostilità iniziali sembra che gli inglesi ritengano possibile l'iniziativa suggerita dal Ministro degli Esteri francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Il Governo francese ha oggi insistito sull'importanza della partecipazione inglese al piano Schuman per lo stagno e per il carbone. Il piano può essere decisivo nella storia d'Europa iniziando una grande trasformazione economica e politica. Senza gli inglesi, tuttavia è dubbio che sia possibile attuarlo. L'Inghilterra ha dunque una grave responsabilità. La sua risposta all'invito francese, se negativa, può essere una condanna per l'Europa.

Gli inglesi sono consapevoli dell'attenzione con cui il mondo studia il loro atteggiamento. Gli organi responsabili non hanno ancora deciso nulla: prima di pronunciarsi vogliono, e ne hanno pieno diritto, esaminare bene ogni aspetto della proposta. I laburisti, per discuterne, hanno indetto una conferenza internazionale socialdemocratica per il giugno o per il luglio. Ma c'è una generale sensazione che se il mondo vuole questo piano l'Inghilterra non può stringersi nelle spalle e restarne fuori e tanto meno può tentare di silurarlo. La gente ne parla qui come di un avvenimento voluto dal destino che bisogna tentare di adattare ai gusti e alle esigenze locali ma che non può essere concellato nè revocato perchè contro il destino non è possibile andare.

Ai siderurgici inglesi sorriderebbe l'idea di un cartello. Un bell'accordo coi concorrenti francesi e tedeschi non sarebbe gradito: se diminuisce la richiesta si mantengono alti i prezzi e si diminuisce la produzione. Ciò basta per mettere al sicuro da ogni rovescio finanziario. Ma gli ambienti politici la pensano diversamente: Churchill che è un uomo di destra ma che non può essere davvero sospettato di dipendere da questo o quel settore economico, ha parlato del piano Schuman con estrema cautela. «Occorre salvare — egli ha detto — il tenore di vita degli operai inglesi. Questi stanno oggi meglio dei colleghi francesi e tedeschi. Se si fa causa comune bisogna che i continentali se mai migliorino il proprio tenore di vita, non già che gli isolani lo peggiorino».

Così pensano anche i laburisti, i quali desiderano che nella commissione di controllo dell'industria mineraria e siderurgica possano far valere la propria opinione i sindacati. Ma non è soltanto questione di salari: in linea di massima si delineano due condizioni britanniche per l'adesione al piano. La prima condizione è che se viene una crisi nelle vendite non si ricorra al vecchio sistema di diminuire la produzione e di licenziare mano d'opera.

Una simile crisi sia nel carbone sia nell'acciaio è tutt'altro che improbabile. Le produzione è aumentata costantemente negli ultimi anni e proprio ieri il Governo inglese ha potuto abolire gran parte dei controlli sulla distribuzione dell'acciaio all'industria nazionale. Nel 1953 si prevede che l'offerta superi abbondantemente la richiesta. Bisogna accertarsi che l'industria in tale evenienza diminuisca i prezzi mantenendo alta la produzione e si allarghi così il consumo. Ciò è necessario perchè il piano Schuman sia strumento di prosperità e di progresso e non una semplice protezione degli interessi costituiti.

La seconda condizione discende dalla prima. Il piano si propone di razionalizzare l'industria e ridurre i costi ed i prezzi con l'aumentare la produzione e il consumo. Perchè ciò sia possibile occorre agire senza pietà verso coloro che producono a costi più elevati. E questo è un punto che senza dubbio interessa l'Italia. La velocità del progresso — dicono gli inglesi — non dev'essere regolata secondo i più lenti.

Si potrà istituire un fondo per salvare gli interessati dalle conseguenze più immediate. Ma il fondo offrirà soltanto un rimedio provvisorio. Come sistemare gli operai messi sul lastrico per la chiusura dei loro stabilimenti? La disoccupazione, come s'è visto sopra, deve essere combattuta a tutti i costi. Bisognerà assorbire la mano d'opera in altre attività e ciò sarà possibile solo se gli americani continueranno ad aiutare l'Europa, se ci saranno investimenti, se i traffici tra il vecchio e il nuovo mondo saranno curati.

Tutte queste sono condizioni necessarie perchè il piano Schuman abbia successo. Ciò dimostra quanto sia complesso il problema. Ma nell'insieme il progetto che porta il nome del Ministro degli Esteri di Francia promette bene. Esso è sorto, a quanto pare, all'insaputa degli industriali francesi e li ha irritati moltissimo. Questo dimostra che non c'è un'azione concertata tra Governo e industriali e che non si miri alla costituzione di un cartello. Il piano darà poi ai tedeschi i minerali di ferro di Francia a prezzi più bassi e a prezzi a sua volta inferiori i francesi otterranno il carbone tedesco.

Ciò dovrebbe portare a un ribasso dei prezzi dell'acciaio: proprio quel che ci vuole per un maggior consumo.

Restano tuttavia interrogativi sul modo di garantire il funzionamento dell'autorità di controllo, dandole il potere e il coraggio necessario per evitare un cartello e si è visto che il successo dell'iniziativa non dipende solo dai suoi fautori ma anche da circostanze incontrollabili.

PIERO OTTONE

Forse non meritava

Disperata perchè non riusciva ad imparare l'inglese, una donna svizzera, Yvonne Elmire Miserez, ha tentato di uccidersi.

○ LA TOMBA DI COLOMBO?

Ricerche in corso da una decina di giorni nella cripta dell'antico monastero di Santa Maria De Cueva, presso Siviglia, hanno portato all'esumazione, secondo un comunicato ufficiale, «di resti umani che potrebbero essere quelli di Cristoforo Colombo».

LIE A COLLOQUIO con Attlee e Bevin

Londra, 23

Trygve Lie è stato oggi ricevuto da Bevin e poi da Attlee. Con ambedue egli ha avuto brevi colloqui sulla situazione generale e in particolare sul modo di assicurare il funzionamento delle Nazioni Unite.

Il norvegese ripartirà quanto prima per Washington.

Oggi il Governo di Mao Tse-tung ha inviato una nota a Londra per protestare contro la mancata rottura di rapporti con Ciang-Kai-scek.

Al Parlamento australiano

La legge anticomunista approvata dalla Camera

Canberra, 23

Lo scioglimento del partito comunista è stato approvato dalla Camera australiana con sessanta voti contro quaranta. Le legge stabilisce che spetta ai cittadini, accusati di essere comunisti, provare che non lo sono. E' stato respinto un emendamento laburista per rovesciare l'onere della prova addossandolo alle autorità. La legge passa ora al Senato dove l'opposizione laburista è in maggioranza.

LA DIFFICILE INCHIESTA IN CORSO A CAVARZERE

Esiste un colpevole della grave sciagura?

Il costruttore del ponte fatale è uno dei genitori colpiti - Una supposizione sulle cause del crollo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 23

Fra i primi a giungere sul posto della sciagura di Cavarzere, dopo che la voce era corsa da un capo all'altro della Penisola vi è stato il Procuratore Generale della Repubblica di Venezia insieme ad un giovane sostituto per aprire l'inchiesta. Le quindici piccole salme erano ancora gocciolanti dell'acqua dalla quale erano state estratte che già la giustizia cercava faticosamente il colpevole. Ma è legittimo porsi una domanda: esiste veramente un colpevole? In tali frangenti un elementare senso di giustizia, un sentimento di giustizia primitivo, siamo portati a dire, esige che se un colpevole esiste esso venga smascherato. Ma esiste un colpevole o — se mai — esistono dei colpevoli? Potremmo noi avere il coraggio di incolpare coloro che la fatale passerella hanno costruito? Come potremmo accusare di tanta jattura un uomo che piange ormai da due giorni e due notti, sconsolato, sui cadaveri di due figlioletti e non riesce a cacciare dalla mente il pensiero di un terzo corpicino, quello di un nipotino, intendiamo dire l'imprenditore Bozzato, che costruì il ponticello alla fine della guerra? Se quest'uomo sapesse di avere anche soltanto una minima parte della colpa la natura avrebbe certamente provveduto da sola a ottenebrargli la ragione.

Una ragione è stata invece portata in campo dall'ufficio tecnico addetto ai lavori di manutenzione del Comune; una ragione non avulsa dalla realtà ma della quale soltanto con lo sconvolgimento di adesso si tiene conto e alla quale invece se nulla fosse accaduto non si sarebbe posto mente: qualche voce ha sussurrato che la mattina della domenica fatale un grosso barcone che aveva a rimorchio una pesante chiatta era transitato sotto le maledette arcate gettate fra l'una e l'altra sponda del Gorzone. Taluno aveva visto, tal altro niente. E si tratta di un episodio che poteva essersi ripetuto mille e mille volte anche nel corso di pochi giorni in un canale interamente navigabile qual è il Gorzone. Si suppone adesso che il pesante traino o il rimorchio possano essere andati a cozzare contro uno dei pilastri, ma l'urto avrebbe dovuto essere violento, anzi violentissimo, tanto da non essere minimamente attutito dal fondo melmoso sul quale poggiano i pali di sostegno.

L'ipotesi comunque si dovrebbe accettare come l'unica capace di gettare uno spiraglio sulla tragedia, si dovrebbe accettare perchè a tanti morti senza causa una causa si vuol trovare a tutti i costi. I periti che si trovano sul posto con la commissione giudiziaria d'inchiesta forse riusciranno a stabilire il vero, ma la tesi dell'urto del convoglio ha i suoi lati fragili che non resistono alla critica. Poche ore dopo il passaggio delle due imbarcazioni sono transitati infatti sulla passerella due coppie di buoi che col loro peso avrebbero dovuto collaudarne sufficientemente la stabilità.

Ma, alla fine, che conta contro il pianto disperato delle madri cercare colpe? Le quindici piccole bare bianche ormai sono state allineate vicino alla scuola del Comune, dove tra poco si celebrerà l'ufficio funebre. Nessuna punizione nè umana nè divina potrebbe ridare la vita alle quindici piccole vittime.

REMO BRUNI

GIULIANA D'OLANDA E' OSPITE DI PARIGI

Festose accoglienze dei francesi alla Regina e al Principe Bernardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Per tre giorni la Regina Giuliana d'Olanda e il Principe Bernardo di Lippe saranno ospiti del Presidente della Repubblica Auriol e di Parigi.

Salita due anni fa al trono d'Olanda Giuliana non aveva ancora compiuto un viaggio ufficiale all'estero. Ella ha accettato per primo l'invito della Repubblica francese ed ha percorso lo stesso itinerario compiuto dalla Regina Guglielmina trentotto anni fa.

Se il protocollo dal 1912 ad oggi non ha subito sostanziali cambiamenti i tempi, invece, sono assai mutati: Guglielmina, giungendo il 1.o giugno 1912 alla piccola stazione del Bois de Boulogne recava con sè lo splendore e il prestigio di un forte Impero olandese e il Presidente della Repubblica Fallieres che le era andato incontro in tight e cilindro rappresentava un Paese in piena ascesa all'apogeo del suo splendore politico, artistico e militare. Adeguandosi ai tempi Giuliana è giunta a Parigi in aereo mettendo in qualche imbarazzo il protocollo. Ma i canoni del ricevimento sono stati scrupolosamente rispettati.

In tight e in cilindro ad otto riflessi il Presidente Auriol ha accolto nel salone dell'Aeroposto riccamente tappezzato la Regina Giuliana, che indossava un vestito di imprimé nero con cappellino nero ornato di piume d'uccelli del paradiso. La Regina Giuliana è accompagnata al Principe Bernardo di Lippe, in uniforme di generale dell'Aviazione.

Nel salone si trovavano la signora Auriol, il Presidente del Consiglio Bidault, il Ministro degli Esteri Schuman e alte personalità politiche e militari. Il cielo, che era stato sereno per tutta la mattinata si era rannuvolato nelle prime ore del pomeriggio minacciando la pioggia; durante il percorso del corteo dall'Aeroporto di Orly all'Eliseo la pioggia cominciò veramente a cadere senza però dissipare il numeroso pubblico accorso a salutare e ad acclamare la Regina: «Vive la Reine» gridavano con calore e con forza i parigini, questi repubblicani così fieri e così integri.

Il corteo, formato da cinque automobili scoperte si è messo in moto preceduto da dodici agenti motociclisti. Nella prima automobile avevano preso posto la Regina Giuliana e il Presidente Auriol, nella seconda la signora Auriol e il Principe Bernardo, nelle altre il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri, il Ministro della Difesa e personalità del seguito. A piazza Maubert, sul Boulevard Saint Germaine sotto un arco di trionfo floreale attendeva un battaglione di guardie della repubblica a cavallo in grande uniforme e con fanfara. Precedute dalla fanfara e da uno squadrone di guardie a cavallo le automobili del corteo hanno percorso il Boulevard Saint Germaine tutto imbadierato con vessilli francesi e olandesi, hanno attraversato piazza della Concordia ed hanno raggiunto l'Eliseo.

Non appena l'automobile della Regina è giunta davanti al castello dell'Eliseo una grande bandiera dai colori olandesi è salita sul pennone principale della residenza della Repubblica. La Regina e il seguito hanno sostato brevemente nel salone Murat, di stile Primo Impero. Giuliana ha rimesso ad Auriol la massima decorazione olandese. Mezz'ora più tardi nel salone degli Ambasciatori messo a disposizione di Giuliana per tutto il periodo del suo soggiorno parigino, la Regina d'Olanda ha ricevuto gli Ambasciatori dei quarantadue Paesi rappresentati a Parigi e alle ore 20, scendendo in abito da sera riccamente trapunto la grande scala ha preso parte a un pranzo offerto in suo onore dal Presidente Auriol. Al pranzo è seguito un ricevimento al quale sono stati invitati gli Ambasciatori e le alte personalità politiche e militari dello Stato. Un gruppo di attori della «Comedie Française» ha rappresentato due scene drammatiche e recitato poesie classiche e moderne.

Domani, dopo aver reso omaggio alla Tomba del Soldato Ignoto e al monumento all'Ammiraglio de Coligny, antenato di Giuliana, ucciso durante la notte di S. Bartolomeo, la Regina si recherà a Versailles in compagnia del Presidente della Repubblica e della signora Auriol.

Le monumentali fontane saranno aperte e gli ospiti passeggeranno nel parco, spingendosi sino al Grand Trianon dove verrà servita loro la colazione. Seguirà un intermezzo musicale al teatro della Regina al Petit Trianon.

La seconda giornata di Giuliana terminerà con un gran pranzo all'Ambasciata d'Olanda e con una serata di gala all'Opera. Giovedì Giuliana interverrà a numerose manifestazioni tra cui un ricevimento all'Hotel De la Ville e un pranzo al Quai d'Orsay. Venerdì mattina alle 10.30 Giuliana e il Principe Bernardo riprenderanno dall'Aeroporto di Orly il volo verso l'Aja.

Si concluderà in questo modo il soggiorno parigino di Giuliana d'Olanda. Sul piano politico il viaggio contribuirà a rinsaldare i tradizionali vincoli d'amicizia esistenti tra le due Nazioni. Esso coincide col periodo di ripresa delle iniziative diplomatiche francesi. Il piano Schuman per la creazione di un «pool» europeo del carbone e dell'acciaio farà certamente di Parigi nelle prossime settimane un importante centro di negoziati e di conversazioni diplomatiche. La visita di Giuliana viene interpretata qui come un segno di buon auspicio per il ritorno di Parigi alle sue antiche tradizioni e ai suoi passati splendori.

BRUNO ROMANI

OSCURA TRAGEDIA in una casa di Firenze

Firenze, 23

Una grave tragedia è accaduta stamane in una delle strade più frequentate e popolari di Firenze e cioè in via Ghibellina.

Attraverso le finestre di una camera da letto, al secondo piano di uno stabile, erano stati scorti due uomini, uno dei quali giaceva sul letto e l'altro teneva in mano una pistola. Accorsa la polizia, tentava di penetrare nell'appartamento senza però riuscirvi, decidendo infine di forzare l'ingresso.

A questo punto la tragedia scoppiava fulminea. L'individuo che aveva in una mano un fiasco e nell'altra la rivoltella ha premuto il grilletto, ma l'arma ha fatto cilecca. Un agente si slanciava contro il pazzo, ma questi gli sparava, senza però colpirlo. Gli agenti rispondevano al fuoco colpendo l'individuo al braccio sinistro.

Nel corso della sparatoria l'uomo disteso sul letto tentava di fuggire ma il movimento gli è stato fatale perchè il forsennato, identificato poi per il ventottenne tunisino Candido Santonocito, ex paracadutista, lo freddava con un colpo alla testa. Il cadavere seminudo rimaneva bocconi sul pianerottolo.

Gli agenti della polizia giudiziaria provvedevano a piantonare il cadavere mentre l'uccisore veniva ricoverato in ospedale, dove gli venivano riscontrate leggere ferite. Il morto è stato identificato per tale Giuseppe Migliorini di anni 28, anche egli oriundo tunisino.

Entrambi erano già noti alla polizia. La tragedia che ha vivamente impressionato la popolazione, non è certo molto chiara e la polizia, che mantiene il massimo riserbo, sta indagando.

CRONACA DELLA CITTÀ

NELL'IMPERITURO RICORDO DEL XXIV MAGGIO

TRIESTE INVOCA la seconda redenzione

Un invito della Lega ad esporre il tricolore

Trentacinque anni sono trascorsi dal giorno in cui l'Italia, rotti i legami che la vincolavano alla Triplice, respinte le promesse del «parecchio» giolittiano, entrava, in nome del sacro egoismo nazionale, in guerra contro l'Austria e rivendicava, in un elevato discorso di Antonio Salandra, i diritti nazionali su Trento, Trieste, l'Istria e la Dalmazia. Nella lunga guerra di redenzione, proseguita eroicamente con vicende alterne ma vittoriosamente conclusa, l'Italia lasciava sulle strade del Carso e delle Alpi seicentomila morti. Il Cimitero di Redipuglia rappresenta l'altare di quel grandioso sacrificio. Nel Maggio del 1915, in nome delle città irredente Trento e Trieste, Fiume e Zara e Pola, l'Italia si alleava con le Potenze dell'Intesa nella guerra che doveva risolvere le lotte per il riconoscimento del principio di nazionalità. Dopo la vittoria, i diritti italiani furono contestati e misconosciuti da quelli stessi jugoslavi che, dimentichi della rotta subita dai serbi, trovarono salvezza a Valona per i soccorsi ricevuti proprio dall'Esercito italiano.

L'Intesa di allora era costituita dalle stesse Potenze che oggi sono gli Alleati. Il popolo italiano ricorda lo sforzo comune fatto nella guerra del 1915-1918 liberamente accettata per la redenzione dell'Istria, di Trieste, del Trentino, di Zara e Fiume e le isole del Quarnaro. Oggi molte di quelle terre allora riconosciute italiane per lingua, costumi, cultura, monumenti, tradizioni sono state strappate alla Patria naturale e patiscono sotto la dittatura titina in attesa di una giustizia che non viene, di una restituzione all'Italia promessa ma non ancora realizzata. Ricordare il 24 Maggio per i giuliani, per i triestini, per gl'istriani, per i dalmati che furono volontari nell'Esercito italiano e diedero il loro contributo di sangue per il riscatto nazionale, significa invocare una seconda redenzione che ricongiunga finalmente e definitivamente le terre e le popolazioni gementi sotto Tito all'Italia umana, libera e giusta.

In occasione del 35.o anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia per la redenzione delle nostre terre, la Lega Nazionale, unitamente alle Associazioni combattentistiche e d'arma, ha rivolto invito ai propri soci ed a tutta la cittadinanza ad esporre il tricolore. La Lega ha inoltre indirizzato alla popolazione il seguente proclama:

«Il 24 maggio 1950 si compiono 35 anni dal giorno in cui l'Italia entrò animosamente nella prima guerra mondiale, al fianco delle Potenze dell'Intesa, affrontando gli Imperi centrali, potenti sì da avere allora il sopravvento. Ricordiamo noi stessi e rammentiamo agli immemori gli innumerevoli volontari, accorsi dalla sponda orientale dell'Adriatico nell'Esercito italiano e i tanti eroici Caduti. L'Italia trasse in salvo ed ospitò gli affranti superstiti dell'esercito serbo; logorò nelle battaglie carsiche ed alpine l'esercito austriaco, sì che la Germania, pur con un esercito quasi intatto, dovette arrendersi, per il dissolvimento del maggior alleato. Dopo la vittoria comune, per sì notevole parte dovuta al suo apporto di valor militare e di sangue, l'Italia [illegible]

[illegible] tiamo il nostro amore, la nostra fede, la nostra volontà: il nostro amore alla Patria comune, la nostra fede nell'avvento della giustizia e della vera libertà, la nostra volontà di operare strenuamente e sempre affinchè non sia stato vano il sacrificio dei 600 mila morti della guerra di redenzione».

Questa sera, alle 19, la banda della Lega sosterrà in piazza Unità un concerto di musiche patriottiche che sarà diretto dal maestro Camillo Capri.

La storica ricorrenza odierna verrà rievocata anche dalla R.A.I. nel corso del programma quotidiano dedicato ai fratelli giuliani.

IL DIRETTORE TECNICO DEL SERVIZIO RADIO COSTIERO SPAZIALE ILLUSTRA IL FUNZIONAMENTO DEI NUOVI IMPIANTI RADIO-TELEGRAFICI AL PRESIDENTE DI ZONA PALUTAN E AL SINDACO BARTOLI IN OCCASIONE DELLA CERIMONIA INAUGURALE SVOLTASI IERI L'ALTRO ALLA STAZIONE RICEVENTE DI CONCONELLO

ASTERISCHI

PER LA XXV BIENNALE

[illegible]

COMMEMORAZIONE DI BALZAC

[illegible]

MOSTRA DI P. LUCANO

[illegible]

Circolazione automotociclistica

Richiamo della Polizia per eliminare i rumori

[illegible]

ORARI FERROVIARI

Una legittima richiesta

[illegible] reca grave disagio agli abitanti di Grignano, Prosecco, Santa Croce, Aurisina, ecc., i quali per ragioni di lavoro o di studio hanno necessità di portarsi giornalmente nella nostra città.

In realtà, con il nuovo orario, dalle 11.55 alle 15.25 viene a mancare ogni comunicazione ferroviaria fra Trieste e le località anzidette, che non sono servite dal treno diretto proveniente da Venezia e che arriva a Trieste alle 13.38. La segnalazione è stata da noi trasmessa alla direzione del Compartimento ferroviario locale e, a quanto apprendiamo, la Sezione movimento sta esaminando l'opportunità di venire incontro alle esigenze di questa categoria di viaggiatori danneggiati dal nuovo orario. Fra le possibilità che si offrono v'è, ad esempio, quella di trasformare nuovamente il treno 616 da diretto in accelerato il che, se porterebbe un ritardo sull'orario attuale di circa 15 minuti, assicurerebbe il collegamento fra Trieste e i piccoli centri della zona nelle ore di punta pomeridiane.

Prossima riapertura della Scuola di pesca

Col prossimo mese la Scuola professionale di pesca riprenderà la sua attività didattica, completando il ciclo di lezioni riservate al primo ed al secondo corso. Saranno anche aperte le nuove iscrizioni, limitatamente a un numero massimo di 12 allievi. I richiedenti non dovranno aver superato il ventiquattresimo anno di età, dovranno essere di costituzione sana e possedere un diploma di licenza di una scuola di avviamento o pari grado. Potranno anche iscriversi i padroni marittimi qualificati o i motoristi di seconda categoria i quali intendano ottenere, al solo scopo di esercitare la pesca di altura, il libretto di matricola di prima categoria e il diploma di «esperto di pesca».

L'istruzione sarà compiuta in corsi distinti e progressivi, immediatamente seguiti da esame da sostenersi alla presenza di un'apposita commissione. Nel primo corso sarà insegnato quanto riguarda la scienza nautica sino al grado di padrone marittimo; nel secondo le materie fisiche e meccaniche, nel terzo la idrobiologia e la pratica di pesca a bordo di motobarche, nel quarto l'uso della lingua italiana ai fini professionali e la conversazione pratica in inglese e spagnolo.

Per altre informazioni e per la presentazione delle domande d'iscrizione, gli interessati possono rivolgersi alla direzione della Scuola professionale di pesca, in piazza Venezia 4, dalle 10 alle 11 dei giorni feriali. L'ultimo termine per le iscrizioni scade il 31 di questo mese.

LA «GIORNATA DEL CANCRO»

Oggi si raccolgono le offerte nelle vie

Come annunciato, oggi si effettuerà la raccolta delle offerte dei cittadini nelle vie per la «Giornata del cancro» organizzata nella nostra città dal Comitato di signore della Lega italiana contro i tumori. Un gruppo di signorine incaricate percorrerà le strade principali invitando i passanti a versare il loro obolo ed offrirà un dischetto-distintivo.

Un'opportuna iniziativa dell'Ente per il Turismo

Le infrazioni alle norme sulla limitazione della velocità vigenti nella zona per il tratto stradale Duino-Trieste e le conseguenti contravvenzioni, soprattutto agli automobilisti che giungono nella nostra città dalle altre regioni italiane, hanno suggerito all'Ente del turismo di stampare un volantino, recante tutte le norme suddette ed uno schizzo con tutti i necessari punti di riferimento. Il volantino viene distribuito al posto di blocco di Duino.

A pochi giorni di distanza dalla riunione dei rappresentanti degli Enti del turismo delle Tre Venezie nella nostra città, nella quale era stata discussa l'opportunità di convogliare le correnti turistiche dell'Alta Italia verso Trieste, si apprende che da Abano Terme, località frequentatissima da parte di turisti italiani e stranieri, si effettueranno settimanalmente dei viaggi di diporto in autopullman con mèta la nostra città. La riunione, come si vede, dà già i suoi buoni risultati, per cui non resta che augurarsi ch'essa sia seguita da altre iniziative consimili.

SONO INIZIATE LE OPERAZIONI PER LA RIMOZIONE DEL «PONTE VERDE»

Per la prima volta un ponte sarà trasferito in museo

Quasi un secolo di storia legato alla vecchia costruzione

Dopo quasi cent'anni di esistenza, il Ponte Verde, posto in uno dei punti più nevralgici del traffico cittadino, viene ora rimosso dal Canale e trasferito in museo. La lunga polemica suscitata nei mesi scorsi dalla decisione di trasformare l'attuale ponte girevole in una costruzione fissa in cemento armato, ha già portato una calorosa nota di nostalgia per questa vecchia costruzione che il progresso moderno e le nuove esigenze della vita cittadina fanno scomparire.

Nuovo interesse per il «Ponte Verde» ha suscitato anche il progettato recupero del ponte stesso per la sua conservazione nelle sezioni tecniche del nuovo Museo storico e di guerra che un appassionato concittadino, il prof. Diego de Henriquez va ordinando, con l'aiuto delle autorità, sul colle di San Vito. Ed effettivamente il «Ponte Verde» merita tanta attenzione e riguardo. Il dinamismo del progresso tecnico cancella rapidamente il ricordo delle macchine e delle costruzioni che furono le prime tappe dello sviluppo industriale nel secolo scorso. Tuttavia anche il moderno progredire della tecnica sente di dover concedersi talvolta dei momenti di riposo per ridare notorietà alle prime invenzioni, quasi in segno di reverenziale rispetto. Così oggi, chiuso ormai definitivamente al traffico (anche il tram «8» ha interrotto ieri le corse attraverso il Canale) il «Ponte Verde» non subisce la violenta demolizione caratteristica del nostro tempo, ma è oggetto di pazienti lavori preparatori per la rimozione completa di tutte le sue strutture.

Quali sono le credenziali che accompagneranno la massa ferrosa del ponte attraverso le vie cittadine sino al Museo di San Vito? Il «Ponte Verde» è una delle realizzazioni che resero famosa la nostra industria meccanica nel secolo scorso. Costruito nel 1858, in un'epoca nella quale la tecnica dei ponti in ferro in generale e girevoli in particolare era ancora agli inizi, esso rappresenta una delle più pregevoli costruzioni allora eseguite ed uno dei rari esemplari tuttora esistenti. Il «Ponte Verde» è infine la più antica fra le costruzioni esistenti prodotte dallo Stabilimento tecnico-Fabbrica macchine di Sant'Andrea. Esso è stato rinforzato successivamente nel 1887 allo scopo di adattarvi i binari ferroviari assieme a quelli del nascente tram a cavalli. Il binario ferroviario è stato in seguito trasferito sul «Ponte Bianco» costruito nel 1909 all'ingresso del Canale. La modifica del ponte, nel 1887, è stata pure eseguita dalla Fabbrica macchine di Sant'Andrea, ad opera dell'ing. Arturo Vio, che curò pure la pubblicazione di una monografia sul ponte stesso, la quale ebbe ampia diffusione fuori della nostra città, data la notorietà già a quei tempi notevole del «Ponte Verde».

Da lunedì sono in corso i lavori preliminari per il sollevamento del ponte. I competenti uffici pubblici ed i CRDA hanno dato la necessaria collaborazione, mettendo a disposizione personale specializzato e macchinari speciali, quali binde di notevole portata e gru, per l'esecuzione del recupero. Le modalità delle operazioni di sollevamento non sono state ancora definite e per ora vengono messe a nudo le strutture interrate del ponte per cercare la soluzione più adatta intesa a rimuovere le parti principali senza doverle demolire.

Il recupero presenta notevoli difficoltà, le maggiori delle quali sono rappresentate dal notevole peso del ponte (circa 70 tonnellate) e dalla sua gravitazione non a bilancia ma su una estremità e cioè quella poggiante sull'asse girevole. In un secondo tempo altra difficoltà verrà costituita dalla mole del ponte, largo sei metri, per il suo trasporto sino a San Vito. Sono previsti quindi il sollevamento del ponte sino al livello stradale ed il suo parziale alleggerimento. Forse questi lavori potranno venir eseguiti anche senza l'intervento del poderoso pontone «Ursus», che altrimenti verrebbe impiegato per rimuovere il ponte di peso. Sarà questa la prima volta che un ponte entra in un museo. Per le tante benemerenze che il «Ponte Verde» si è acquistato, per l'affetto che specie i vecchi triestini hanno per questa vecchia costruzione, attrattiva caratteristica del Canale, e per il ricordo dei primi passi di Trieste industriale che esso ci tramanda, è davvero augurabile che le operazioni di recupero riescano felicemente e che a San Vito il «Ponte Verde» ritrovi la quiete che il traffico moderno gli ha tolto. Le operazioni di sollevamento dovrebbero iniziarsi già alla fine di questa settimana.

Colpita alla testa dalla tenda da sole

Nel far scendere la tenda da sole, posta all'esterno del negozio Intra, all'angolo di via Roma con via Torrebianca, la commessa Carmela Rigo, di 15 anni, è rimasta investita alla testa dalla tenda stessa, che si era improvvisamente staccata dai sostegni. Ha riportato contusioni e un intenso squasso nervoso per cui è stata accolta all'Ospedale con prognosi di 10 giorni.

Mentre lavorava all'«Aquila», il bracciante Mario Come', di 21 anni, abitante in via Ricci 8, è rimasto investito al piede sinistro da un cavalletto di ferro. Ha riportato ferite guaribili in una settimana.

Camminando per una zona di San Sabba scarsamente illuminata, Angela Bevilacqua, di 54 anni, abitante in via Toti 21, è precipitata in una buca, scavata per dei lavori in corso. Ha riportato la frattura del piede destro.

La Madonna Pellegrina nella Chiesa di S. Francesco

La Madonna Pellegrina giungerà questa sera in visita alla Chiesa di S. Francesco, in via Giulia. Tutti i fedeli del rione sono pregati di trovarsi al monumento Rossetti per le ore 20. Il corteo percorrerà tutta la via Giulia. Il Comitato della Peregrinatio Mariae prega di addobbare e di illuminare i balconi e le finestre.

Nuovo posto di pronto soccorso della C. R. I.

Nel palazzo della C.R.I., in piazza Sansovino, oggi a mezzogiorno verrà inaugurato un nuovo posto di pronto soccorso, che rimarrà aperto ininterrottamente e sarà dotato di un'autoambulanza per le chiamate d'urgenza. Le richieste per eventuali interventi vanno rivolte al numero telefonico 66-60.

E' impazzita la donna che tentò di suicidarsi

Giovanna Moro, di 24 anni, senza fissa dimora, la donna che ha tentato l'altra sera di por fine ai propri giorni buttandosi nello specchio d'acqua antistante l'Idroscalo, è finita iersera al manicomio. Appena accolta nel reparto osservazione, la Moro cominciava a dare segni d'insofferenza per quanto la circondava e iersera la sua agitazione ha raggiunto un tale stato d'intensità che i sanitari si sono visti costretti a farla ricoverare a S. Giovanni.

Cinque anni dalla morte del dott. Augusto Turchetto

Ricorre oggi il primo lustro dalla morte del dott. Augusto Turchetto, il benemerito e popolare medico triestino che per oltre quarant'anni esercitò con vero apostolato e grande amore la sua professione alla locale Cassa Ammalati e alla Società Operaia. Sin dalla giovinezza fervente assertore della causa nazionale, allo scoppio della prima guerra mondiale venne trasferito dalle autorità austriache nella fortezza ungherese di Komer: a guerra finita tornò al suo posto, dove ebbe modo per molti anni ancora di dimostrare la sua gentilezza d'animo, il suo civismo e il profondo attaccamento alla sua amata città. Forte e gentile nella persona, di un'eleganza non ricercata e affabilissimo nei modi, è ricordato ancor oggi da molti triestini. Si spense durante uno dei periodi più tragici della nostra storia, dopo aver lasciato per malattia, da pochi mesi, il suo posto di lavoro.

Si è spenta ieri all'età di 80 anni la signora Antonia Simicheni Roncelli. Fiumana di nascita, ella aveva abbandonato la città natale fin dal 1945, rifugiandosi esule nella nostra città assieme al figlio. Patriota e madre esemplare, ella aveva dedicato tutta la sua lunga ed operosa esistenza alle opere di bene. Al figlio, avv. Alberto Roncelli, e agli altri famigliari le nostre vive condoglianze.

L'AZIONE DELLA C. d. L. A DIFESA DELLA ZONA B

Le Trade Unions assicurano l'appoggio

Vasta risonanza ed interesse ha suscitato l'azione della Camera del Lavoro a favore della popolazione della Zona B ed in particolare dei lavoratori soggetti alla dominazione jugoslava che li ha privati di ogni assistenza sindacale e previdenziale e sottoposti allo sfruttamento inumano con un lavoro mal retribuito. Con l'eco del comizio romano tenuto dalla segreteria camerale è giunta la conferma che la Confederazione mondiale dei Sindacati [illegible] cata in ampi riassunti nelle precedenti edizioni.

Anche le Trade Unions britanniche hanno inviato ieri alla segreteria della C.d.L. una lettera nella quale assicurano il loro interessamento per la questione istriana e per l'azione promossa dalla C.d.L.

Presso l'Associazione industriali hanno avuto inizio ieri le trattative tra le organizzazioni sindacali, per l'estensione alla nostra città del nuovo contratto collettivo nazionale per i dipendenti da aziende cartotecniche. Nel corso delle prime discussioni sono affiorate delle ragioni di contrasto che sperabilmente verranno superate, così da consentire la conclusione dell'accordo attraverso regolari trattative.

Il personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale effettuerà domani una giornata di sciopero in sede nazionale. All'agitazione aderisce anche il personale della sede locale dell'I.N.P.S. I servizi dell'Istituto, in tale giornata, verranno pertanto sospesi.

ORE DELLA CITTÀ

[illegible]

Il rancio degli Alpini

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 23 maggio 1950

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole elementari superiori; 12: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.26: Incontri musicali; 13.54: Cronache del teatro lirico, di Carlo Gatti; 14.15: Programma dalla BBC; 14.50: Chi è di scena? 15: Musica varia; 15.9: Notizie sulla prima tappa del Giro d'Italia; 16.30: Radiocronaca dell'arrivo della prima tappa del Giro; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Olio; 18.30: Orchestra Ferrari; 19: Ciclo di liriche di compositori giuliani contemporanei: Mario Bugamelli; 19.25: Commenti sulla prima tappa del Giro; 19.40: Il medico ai suoi amici; 20: Giornale radio; 20.30: Canzoni di successo; 21: «L'Avventura del protagonista», tre atti di Guglielmo Giannini; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di L. Fall ed E. Kalman; 14: Notizie del Giro ciclistico d'Italia; 14.21: Per i fratelli giuliani; 16.30: Cronaca dell'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia; 18: Musica da camera; 18.30: Orchestra Ferrari; 20.33: Zig, zag, varietà musicale; 22.20: I notturni dell'usignolo: serie teatrale: Antologia del Vaudeville.

RETE ROSSA

14: «E le stellette che noi portiamo...»; 14.25: Vedetta della settimana: Svend Asmussen; 17.30: Canzoni vecchie e nuove; 18: Caleidoscopio musicale; 18.35: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.5: Orchestra napoletana; 19.45: Orchestra Angelini; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.45: Concerto sinfonico, diretto da G. Cantelli.

Oggetti rinvenuti. All'Albo pretorio del Comune è affissa una distinta degli oggetti rinvenuti sulla pubblica via e depositati presso l'Economato municipale.

SPETTACOLI

PROSA AL VERDI

„Il sorriso della Gioconda" di Aldous Huxley

L'accostamento di Aldous Leonard Huxley al teatro risponde certamente più a momentanei impulsi intellettuali che ad una definita vocazione: non per nulla l'arte dello scrittore londinese, già prima d'ogni seduzione proveniente dalle scene, aveva avuto modo di consolidarsi ed affermarsi nelle forme letterarie, più consone ai variegati sprazzi d'una sottile ironia, alle divagazioni d'una fantasiosa genialità, ad una raffinata vivisezione critica del mondo e degli uomini. Gli indiscussi successi del romanzo «Point counter point», frutto d'una acutissima osservazione di caratteri in conflitto, e del «Brave new world», una sarcastica fantasia sulla scienza dell'avvenire, per non citare che due opere da tempo consacrate alla fama, devono aver pesato su Huxley neofita del teatro come gli agi eccessivi dell'infanzia sulla formazione morale d'un adolescente.

Questo «Sorriso della Gioconda» (il titolo originale «Mortal coils», affanni mortali) tratto da un racconto lungo che ispirò anche un film, risente pertanto della sua primigenia impostazione letteraria: benchè il dialogo sia fluido ed abile, i canoni narrativi prevalgono nella realizzazione scenica. Nulla di eccezionale e di nuovo nei motivi animatori della trama quasi gialla: tormenti di una donna alle soglie della maturità, che si macchia d'un inutile delitto (avvelena l'amica inferma, per rubarle il marito; ma scambia per amore l'affinità spirituale dell'uomo; e quindi, respinta, si vendica di lui gettandolo nelle reti d'un errore giudiziario); egoismi e fatuità d'un uomo troppo ricco, che solo lo spettro dell'impiccagione costringe a considerare la giovane seconda moglie un essere umano; fiuto psicologico del vecchio medico, che con metodo poliziesco arriva alla scoperta della verità; ecc.

Ma più che la trama in sè conta la singolare consistenza dello sfondo, l'aria rarefatta in cui i personaggi con precisione si muovono: tanto che, anche nei momenti in cui l'affresco scenico avvicina un particolare alla dedizione emotiva dello spettatore (come ad esempio nel terzo atto, allorchè l'affanno del condannato a morte si placa in un senso d'espiazione indiretta, per il male commesso resistendo ai richiami della natura divina) si è indotti a pensare che, nipote non degenere, Aldous Huxley, artista, abbia molto attinto allo spirito di Thomas Huxley, biologo famoso.

Impressioni queste, che la regia di Daniele D'Anza, con una adeguata disciplina della recitazione e l'accorto sfruttamento delle luci, ha assai bene sottolineato. Fortissima l'interpretazione di Diana Torrieri, che ha vissuto con complessità di toni i tormenti dell'assassina, prima difesa dal paravento dei suoi estetizzanti sorrisi, poi travolta dalla sfibrante, insonne attesa del secondo misfatto. Tino Carraro ha superbamente disegnato la parabola spirituale del suo personaggio, dall'egoistica spensieratezza iniziale alla profonda trasformazione scaturita dalla condanna. Molto convincente per intensità e sobrietà di accenti Mario Colli e ben fusi tutti gli altri, l'ottima Mercedes Brignone, la Giuliana Pinelli e Fernando Farese. Consensi alla fine di ogni atto. Un caldo applauso a scena aperta alla Torrieri. VICE

Questa sera, la Compagnia Torrieri-Carraro presenterà l'attesa novità di Salacrou «Così per gioco», mentre per domani è in programma un eccezionale avvenimento artistico: «L'annuncio a Maria» di Paul Claudel.

Continua al botteghino del Teatro la distribuzione delle tessere d'abbonamento per il ciclo di chiusura della stagione sinfonica

Saggio di danze artistiche

Le allieve della signora Lisa Walther Zunthor daranno questa sera, alle 20.45, nella sala del Circolo della cultura e delle arti, lo annunciato saggio finale di danze artistiche a favore delle opere assistenziali della C.R.I. Allo scopo collaborerà pure il soprano Ada Orell, che sarà accompagnata al pianoforte dalla signora Lidia Romelli d'Andrea.

«Pensaci Giacomino». Domani e venerdì al Teatro Vittorio Veneto del Dopolavoro ferroviario, la Compagnia «E. Duse» rappresenterà la nota commedia di Pirandello «Pensaci Giacomino». La vendita dei biglietti si effettua alla cassa del Teatro dalle 9.30 alle 11.30.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa. Ore 20.45: «Così per gioco», novità di Salacrou, con la Compagnia Torrieri-Carraro.
ROSSETTI. 16.40 (ult. 22): «Amanti crudeli», con Dorothy Lamour, Don Ameche. E' un film Columbia.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Manon», edizione originale (francese) degli Artisti Associati, con Serge Reggiani, Cecile Aubry. Vietato ai minori di 16 anni.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «Biancaneve e i 7 ladri», con Misha Auer, Silvana Pampanini, Peppino De Filippo. Film ENIC.
FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22): Uno spettacolo eccezionale «Cielo di fuoco», con Gregory Peck.

ALABARDA. 16: «Le avventure di Don Giovanni», entusiasmante spettacolo in technicolor con Errol Flynn (Warner).
GARIBALDI. 15.30: «Jim lo sfregiato», Paul Henreid, Joan Bennett.
IDEALE. 16: «Capitano Casanova», un film di avventura e amore.
IMPERO. 15.45: «Vespro siciliano», con Marina Berti, Clara Calamai, Roldano Lupi. Regia di Giorgio Pàstina. Distr. Fincine.
ITALIA. 15.30: «La prima moglie» (Rebecca), capol. in nuova edizione, Joan Fontaine e Laurence Olivier.
VIALE. 16: «Solo una notte», con Ingrid Bergman.
VITTORIO VENETO: 16, 18, 20, 22: «Il terzo uomo» con Alida Valli, Joseph Cotten, Orson Welles, un successo mondiale della Minerva.
ADUA. 15: «Abanderado», con Alfredo Mayo.
ARMONIA. 15.30: «Squadra mobile 61» con L. Tierney e Priscilla Lane. Varietà Angelino.
AZZURRO. 16: «Sinbad, il marinaio» con D. Fairbanks, M. O'Hara. Tecnicolore RKO. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16.30: «Nessuno mi crederà», con Susan Hayward, R. Young. E' un film RKO.
FERR. SAN VITO. 16.30: «Lotte nella giungla». Le sensazionali avventure del più grande cacciatore del mondo.
LUMIERE. 16.30: «La sconosciuta di S. Marino», con A. Magnani e V. De Sica.
CINEMA DEL MARE. 16: «I tre incontri», film sovietico a colori. I visione. I L. 80, II L. 60.
MARCONI. 16: «Famiglia Dakers», una storia d'amore che parla al cuore.
MASSIMO. 16: «Avventura a Vallechiara», tutto da ridere, con Stan Laurel e Oliver Hardy.
NOVO CINE. 16: «La legge di Robin Hood». Domani: «Bandoleros» in technicolor.
ODEON. 16: «Corrida messicana», con Gianni e Pinotto.
RADIO. 16: «Diana vuole la libertà», con Shirley Temple e Robert Young.
SAVONA. 15: «La casa dei nostri sogni», con Myrna Loy, Cary Grant, Melwyn Douglas.
VENEZIA. «Il segreto del medaglione», L. Day, B. Aherne.
VITTORIA. 16: «Il circo insanguinato», con H. Bogart, S. Sidney. Domani inizio spettacolo all'aperto con «Donnine d'America».
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Catene della colpa», con Gane Greer e Robert Mitchum.

✝ Dopo lunga malattia si è spenta serenamente la nostra adorata mamma e nonna

Emilia Caris ved. DI GREGORIO

lasciando nel più profondo dolore i figli GIUSEPPE (assente), BRUNO, ITALIA, PIERO e ANNA, la sorella VALERIA, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI, il COGNATO e l'affezionata amica ROSINA BIASIN, che unitamente a tutti i congiunti ne dànno il triste annuncio.

Un grazie particolare al medico curante dott. Gino Franchi e alla Signora Maria De Polli.

I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 11 partendo dalla via G. Gatteri N. 46.

Trieste, 22 maggio 1950.

Famiglie: DI GREGORIO - TIBERIO CHIARUTTINI - MASUTTI e SPINA

✝ Ieri, 23 corr., dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Antonia Roncelli nata SIMICHENI

lasciando nel più profondo dolore i suoi cari.

I funerali seguiranno oggi, 24 corrente, alle ore 17.15, partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

Il FIGLIO, il NIPOTE la NUORA

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Angelo Mikulich

non è più.

Lo piangono la moglie LEONILDA, le figliolette ADRIANA e LAURETTA.

Per le cure prestate al caro Estinto ringrazio il prof. Battigelli, il dott. Marchiò, il dott. Pegovini e le suore dell'Ospedale Ausiliario di S. Giovanni.

La MOGLIE

Trieste, 23 maggio 1950.

✝ Addì 22 corr. si spense serenamente all'età di anni 86

Giuseppina Zabritz

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio gli addolorati FIGLI, NIPOTI e congiunti tutti.

Agli amici e a tutti coloro che presero parte al nostro immenso dolore per la perdita dei nostri adorati angioletti

Gisella e Lidia

profondamente commossi porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglie PIZZARELLO e LOMBARDO

A tutti coloro che si sono associati al nostro grande dolore per la perdita del nostro indimenticabile

Edoardo Calligaris

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglia CALLIGARIS

MINNA VON BARNHELM GEMMA DEL SETTECENTO

Centottantadue anni precisi, da che avventure e disavventure di una nobile, capricciosa fanciulla e del suo non meno nobile amatore, ufficiale ferreo del grande Federico, fecero per la prima volta andare in visibilio il popolo berlinese (21 marzo 1768). La commedia lessinghiana continua ancora, più vispa che mai, a commuovere anime sensibili nei teatri di provincia, a destare l'ammirazione dei critici più raffinati nelle grandi città della Germania. Convergenza di giudizi e di spiriti non proprio facile a realizzarsi nella storia di un solo e medesimo dramma; e che già di per se stessa indiscutibilmente testimonia del suo intrinseco valore.

Oggi, la nostra vista avvezza a ben altri spettacoli, e il nostro gusto provato a ben altre droghe, non possono più naturalmente partecipare allo stato d'animò dei buoni berlinesi del tempo federiciano, strabiliati più che stupiti, dal sentirsi improvvisamente trasportare, dall'atmosfera pedantesca, rarefatta, pretenziosa e impotente insieme, dei Gottsched, dei Bodmer, dei Breitinger e dei Gellert, e da quei beveroni autentici a cui la indulgenza del secolo aveva dato il nome pomposo di «drammi capitali e di stato», nel cuore vivo e pulsante della vita, tra figure come noi di carne e d'ossa. L'ammirazione e l'interesse restano; cresciuti anzi in un certo senso, per ragioni del tutto opposte a quelle del candido Settecento, se è vero che si desidera pure di quando in quando uscire, in cerca d'una boccata d'aria all'aperto e d'un refrigerante sorso d'acqua pura di fonte.

Sfondo: la Prussia dei tempi immediatamente seguenti alla guerra dei Sette Anni. Paese, nonostante una serie splendida di vittorie, tramezzate peraltro da più d'una sconfitta, duramente provato. Profonde ferite materiali e morali da rimarginare; commercio che langue, inceppato ancora da mille ostacoli; riconoscimenti negati e pensioni ritardate; uomini che della guerra essendosi fatto un mestiere, vanno ora disperatamente cercandola dove che sia; avventurieri per nulla «onorati», che vivono come possono d'espedienti; governi ancora sospettosi e sul chi vive. Imminente su tutto e su tutti, se pure invisibile, la figura, in fondo forse più ammirata che amata, di Federico il Grande. Mentre i residui di un abito e di una temperatura eroica di guerra s'intrecciano con un desiderio casalingo di pace, la vita, riprende a tessere i suoi fili violentemente spezzati. Dappertutto è un germinare timido di speranze e come il primo verdeggiare di un grano, che in verità non si sa bene se si potrà mai mietere.

Due fondamentali contrasti: onore contro amore nell'animo di von Tellheim, maggiore d'acciaio; ragione, se non proprio avversaria d'amore, per lo meno consigliera pericolosa nelle sue delicate esperienze, nell'animo di Minna. E l'uno e l'altra, follemente, reciprocamente innamorati; e l'uno e l'altra generosissimi. Se non che, da una parte quel benedetto rigidissimo senso dell'onor militare, e dall'altra, quel non meno benedetto, consequenzialissimo senso della rappresaglia femminile, servono maravigliosamente a tormentarli tutti e due, e ad accumulare sul loro capo una serie di guai piuttosto cospicua. Il conflitto psicologico trova d'altronde la sua radice nell'*humus* regionalistico: tutta grazia, tutta agilità, tutta cortesia la Sassonia; tutta dignità, tutta rudezza («in tedesco si mente, quando s'è cortesi»), tutto imperativo categorico, la Prussia. In due qualità sole, e Prussia e Sassonia manifestamente tedesche di un solo ceppo: nell'onestà a tutta prova e nella costanza, o se si vuol meglio, nell'ostinazione. Onde appunto tutti quei guai, nei quali due protagonisti tanto più profondamente a vicenda s'irretiscono, quanto più si dan da fare per liberarsene. Fortunatamente, non permettendo nè l'equilibrato temperamento lessinghiano, nè il costume settecentesco, che una commedia avesse a finire in tragedia, tutto alla fine, non senza un poco di *deus ex machina*, si appiana. E raggiunta la serenità, goldonianamente si suggella in un duplice matrimonio. O età felice, quella in cui il matrimonio viene considerato e rappresentato come il termine di tutti i guai e lo specifico della felicità perenne!

Attratti nello spirituale conflitto dei due protagonisti e radicati nello stesso *humus* regionale, si stringono attorno a loro gli altri personaggi del dramma. Dalla parte dell'amabile, capricciosa, ma all'occasione anche alquanto sofistica e saputella Sassonia, Francesca, la cameriera di Minna; in atteggiamento di «confidente» francese, ma con un reale buon senso e con un brio, anzi una diavoleria, di cui quella confidente non sembra davvero provvista. Dalla parte della generosa, incorruttibile, ma orgogliosissima Prussia, il sergente Werner e l'ordinanza Giusto: uomini tutti di un pezzo, correnti tutti a gara una tale Maratona di fedeltà e di silenziosi sacrifici, che finirebbe certo col riuscire poco persuasiva e pittosto stancante, se il «tipo», com'è della grand'arte di tutti i tempi, non riuscisse a felicemente incarnarsi nella «persona» viva varia, mutevole, volta a volta commovente e lepidissima. Appunto per questo, comunque, ancor più vive le figure dell'oste, birbante matricolato del genere servile, e di Riccaut de la Marlinière, birbante non meno matricolato del genere avventuriero: profilo questo secondo mirabilmente stagliato, nero su bianco, da quella società settecentesca, che, a forza di adorare la ragione più o meno pura e di chiamarsi «illuminata», finì con l'ingenuamente credere a tutti i ciurmadori gaglioffi e a tutti i Cagliostro in giro per il mondo.

Lingua ricca, viva, duttile, piena di barbagli e di chiaroscuri; stile fluido, semplice, cristallino, al quale una esperienza critica ed un'erudizione di primo ordine in tanto hanno giovato, in quanto, come dovrebbe essere la loro funzione, sono stati semplicemente chiamati a rendere l'opera d'arte a se stessa più consapevole; un dialogo vibrante e serrato, nel quale la frase rimbalza di bocca in bocca, rinfrangendosi a seconda dei temperamenti e degli stati d'animo, in mille sempre nuove iridiscenze; un'azione varia, intensa, piena di sorprese, senza per questo uscire dai limiti della quotidiana, reale esperienza (fuori forse, che nell'intrigo alquanto, pesantuccio degli anelli scambiati); una traduzione perfetta del mondo ideale e sentimentale in polpa, muscolo, sangue di dramma.

Ancora una volta. O età felice, quella in cui anche lo spettatore, venuto allo spettacolo tetro dell'umore più nero, ne usciva in uno stato di euforia e di lievità serena, quasi al suo spirito fossero spuntate le ali.

GUIDO MANACORDA

DEVOTO RACCOGLIMENTO DI BIMBI DAVANTI ALLA LAPIDE CHE RICORDA LA BEATA MARIA GORETTI SULLA FACCIATA DELLA CASA DOVE ABITO' PRIMA DELLA TRAGICA FINE

LETTERE INEDITE DI D'ANNUNZIO AD ADOLFO DE CAROLIS

Dalla landa di Arcachon alle dorate rive del Garda

Le "Laudi„ e gli affreschi di Bologna - Epistolario di guerra

V

Dall'esilio volontario di Arcachon, Gabriele d'Annunzio si tiene in frequente corrispondenza col pittore Adolfo de Carolis che è a Bologna, tutto preso dalle pitture che quel Comune gli ha affidato, per decorare il gran salone del palazzo del Podestà. E l'amico lontano segue con lieto orgoglio il lavoro del suo fraterno collaboratore; ma non per questo si trattiene dall'affidargli nuovi ed urgenti incarichi di xilografie per adornarne le odi libiche d'imminente pubblicazione.

Arcachon (Gironde) 11-11-1911

Mio caro Adolfo,

come sono impaziente di ammirare la tua opera! Credo che, prima della fin d'anno, farò una corsa in Italia per andare a riabbracciare mia madre. Mi fermerò a Bologna, e verrò al Palazzo del Podestà.

Ti scrivo in fretta. Perciò non ti parlo di me nè ti chiedo di te. Tu lavori, io lavoro. Questo è l'essenziale. Il resto è miseria fugace.

Ora si tratta di disegnare la copertina e il frontespizio pel quarto volume delle *Laudi*. Ti accludo le indicazioni. Il poema, come forse hai visto, è navale. Occorrono dunque emblemi e figure navali. Forse nel frontespizio, che potresti trattare alla maniera di quello d'*Alcione*, converrebbe porre una rappresentazione del sacro bacino: due mani che lo sollevano e la parola raggiata «Credo». Ma ti lascio libero. La tua ispirazione vale assai più delle mie proposte.

Mi piacerebbe che tu disegnassi anche una «testata» navale; la quale potesse esser messa in fronte ad ogni canzone, come un motivo dominante. E, con la testata, un «finale». Nella faccia posteriore della copertina vorrei il «Navigare necesse est, vivere non est necesse» che è anche nella *Laus vitae*. Le scritture sono esattamente quelle che ti accludo.

Il volume dovrà essere pubblicato fra due o tre settimane. Ti sarò gratissimo della celerità.

Arrivederci, mio caro Adolfo. Come devi esser felice di lavorare *in grande!* Tante cose affettuose alla dolce famiglia tua. Ti abbraccio. Il tuo

Gabriele d'Annunzio.

Le stampe «respirate»

Il pittore piceno doveva interrompere di tanto in tanto l'ardua fatica degli affreschi di Bologna per contentare l'amico lontano. Di più, Adolfo stava per pubblicare un suo album di disegni e desiderava che Gabriele gliene scrivesse la prefazione. Questa premessa è necessaria per comprendere la lettera seguente:

Arcachon, 7 maggio 1913

Mio caro caro (sic) Adolfo,

ti scrivo in fretta oggi, ma ti riscriverò più a lungo. Le tue stampe mi giungono come il più prezioso dei doni. Le ho *respirate* profondamente; e già due o tre sono inquadrate e stanno sulla mia tavola da lavoro, tra i fiori della Landa.

Sarò contentissimo se potrò anche una volta accompagnare all'arte tua la mia. Ho gli appunti per un «ritorno» lungo la spiaggia picena. Forse due o tre visioni potranno suggerirti qualche nuovo «legnetto». Dimmi per che epoca hai bisogno di questa prosa, la quale ti offro «senza condizioni».

Se vuoi fare coi tuoi discepoli un'esposizione di «legni» a Parigi, dimmelo. Potrò molto efficacemente aiutare l'impresa, e scrivere — come qui si usa — la prefazione del Catalogo.

Vedo la nobilissima rivista del Cozzani (l'*Eroica*), a cui non manca se non una maggior severità di scelta.

E le mura del Podestà? Grazie, caro Adolfo. Mi ricordo sempre della casa presso il guado. Bacia per me i tuoi quattro virgulti. Ricordami ad Aquilina. Il tuo sempre

Gabriele.

Nel maggio del 1915, com'è noto, il d'Annunzio ritornò in Italia, alla vigilia dell'intervento e della guerra. Fu, sotto le armi, volontario in cavalleria. Molte le sue lettere al de Carolis durante la guerra. Gli avvenimenti avevano impedito ad Adolfo di pubblicare l'albo con le riproduzioni delle sue opere principali; ma si proponeva sempre di farlo uscire in luce (come poi avvenne). Il che spiega la lettera seguente:

Venezia, 17 febbraio 1916

Mio carissimo Adolfo,

per scrivere le parole di preludio avrei bisogno di avere notizie più precise intorno al carattere dell'albo.

Se la memoria non mi falla, al tempo della esposizione ligure di incisioni in legno, l'*Eroica* pubblicò un fascicolo speciale. Mi gioverebbe averlo. Eccoti intanto il motto latino, che mi par buono: *Dant vulnera formam*, «foggiano le ferite la forma»: allusione ai colpi di martello, e anche all'incisione in legno. Ti piace?

Spero di rivederti più a lungo, prossimamente. Il tuo

Gabriele d'Annunzio.

Poi avvenne l'infortunio aereo che costò al poeta la perdita di un occhio; e, con la morte di sua madre, un nuovo dolore aggravò la pena del «cocles», del cieco da un occhio, com'egli si chiamerà spesso, d'ora in poi.

Questa lettera da Venezia, 10 febbraio 1917, si riferisce a quel periodo:

Mio carissimo Adolfo,

grazie della tua parola: una delle pochissime che mi sieno giunte al cuore. Tu sai quanto io ti ami, pur di lontano e nel silenzio.

Ho trovato qui anche il prezioso dono delle «Poesie latine». E da Milano, dov'ero andato a cercarti, stavo per scriverti, quando il colpo mi percosse.

Voglio domandarti il frontespizio del «Notturno», una testata e un finale. Hai tempo? Inoltre desidero che tu mi disegni una mia nuova impresa: «Io ho quel che ho donato». Questo motto dovrebbe essere inscritto intorno a una cornucopia o entro lo spazio compreso fra due cornucopie colme. Dovresti farmi un disegno ricco da poter porre sui libri, e uno più semplice per la carta da lettere. Ora mi serve per la carta di lutto; e forse basterebbe la cornucopia nera col motto in cartiglio o libero. La cornucopia può essere in «rilievo».

Scrivimi un rigo. Passai da Bologna, in una notte di neve e di vento, con la febbre alta e col cuore rotto. Pensai a te, e ai tuoi. Ci rivedremo? Ti abbraccio. Il tuo sempre

Gabriele d'Annunzio.

Soddisfatto il poeta

Adolfo eseguì l'incarico fraterno. Gabriele rimase assai contento dell'opera del pittore piceno. Infatti, in una lettera del 14 febbraio 1917 (Comando della III Armata), troppo lunga per essere qui riprodotta, gli scrive:

«Come sei buono! Ricevo ora la cornucopia, bella come son belle tutte le tue cose, anche le minime. Il volume delle poesie latine è una meraviglia, nel testo e nei disegni. Il tuo disegno è diventato d'una «intensità espressiva» che non trovo neppure nei grandi maestri. Dell'incisione in legno hai fatto un'arte tua, tutta tua, potentissima e singolarissima. Da talune di queste immagini sono rapito come dalla musica. Le guardo e le riguardo... Che gran dono m'hai fatto! Anche tu puoi dire: «Io ho quel che ho donato»...

Poi gli parla delle pagine da ornare per il «Notturno», con la consueta minuziosa cura dei particolari. E gli chiede se il legno inciso potrà resistere ad una larga tiratura, di molte migliaia di copie. E definisce il «Notturno» così: «E' il libro che ho scritto, riga per riga, nel buio; un libro di dolore e di disperazione: aegri somnia. Ero minacciato di cecità. E' il diario della mia sofferenza, attraversato da un lirismo che talvolta è quasi un delirio».

Gli chiede inoltre una fotografia delle arche che sono nel sagrato di San Francesco, a Bologna; e una di quelle di Rolandino.

«Voglio alzare a mia madre un'arca su colonne, in vista del mare, sopra una collina che ora è fiorita di mandorli... Stamani ho portato alla sepoltura un altro mio compagno amato, un aviatore marino, un ligure, Giuseppe Garassini, ucciso in combattimento aereo. La morte è da per tutto. Ho sempre nell'orecchio il ruggito della lampada che suggellà le casse di piombo. Tu lavori, Sei forte. Sei sicuro».

Pochi giorni dopo, da Venezia, Gabriele chiede all'amico «altre due imprese. Una è pel Duca d'Aosta: un arco violentemente teso (in queste «azioni» tu sei incomparabile), col motto: «O spezzar o giugnere». L'altra è per una donna. Una rosa dallo stelo irto di spine, e il motto: «Haud inermis», non disarmata. Piccola, in modo che possa anche essere incisa in acciaio. Se tu potessi anzi darla a incidere costì, a un incisore abile, sarei contento. Che posso mandarti di compenso?... Penso spesso alle mura della sala che tu dipingi. E ho gran desiderio di vedere l'opera tua, che intravidi nel cominciamento. E' vero che un'altra tua figliuola disegna mirabilmente?»

Il carteggio fra i due amici — centinaia di documenti di grande interesse anche per la storia letteraria ed artistica del primo quarto del secolo — durò fino a tutto il 1926. Da Gardone, il 12 gennaio, Gabriele scrive al suo caro caro Adolfo: «Il tuo San Francesco veramente serafico guarda il mio desiderio sempre rinascente di riabbracciarti. Il «Befano» ti manda il simbolo dell'amicizia legata. Non siamo gemelli in Apollo e in Dio massimo?»

Nell'agosto del 1926, Adolfo fece una visita al poeta, a Gardone; ma l'amico, sofferente, non potè riceverlo. Lo desumiamo dall'ultima lettera dell'epistolario:

Gardone, 26 agosto 1926

Caro caro Adolfo,

perdonami: cioè «comprendimi». Ho passato due giorni di agonia mentale non comunicabile, non esprimibile.

Tu parti. Ritorna, per parlare delle opere murali. Io pensavo ai sette spartimenti. Forse ti fu data una carta notturna: i Comuni, le Signorie, il Papato, la Marina; e la Trinità che è per me *la vera*, in cielo e in terra.

Ricordami ai tuoi. Eccoti due mozzarelle redentrici. Il tuo sempre,

Gabriel.

Il pittore de Carolis morì nel febbraio del 1928, piegato da un male che lo colse mentre lavorava a Padova, nella chiesa del «Santo».

I due «gemelli in Apollo e in Dio Massimo» si sono ritrovati nell'al di là dei poeti e degli artisti.

MAFFIO MAFFII

FINE

LO SCETTICISMO PER LA DEMOCRAZIA NON E' PIU' LA POSA D'UNA MINORANZA

Partitocrazia francese

Giovani e anziani su opposte barricate - La satira dei costumi parlamentari - Stringente analisi d'una giovane ebrea - Il gioco riprende allo stesso punto in cui la tempesta del '39 lo interruppe

Parigi, maggio

La Camera dei deputati teneva seduta notturna. Poichè si temeva che i comunisti inscenassero una delle loro clamorose manifestazioni, all'uscita dal teatro dicemmo all'autista di condurci a Palazzo Borbone. La seduta era appena terminata, e dal cancello che dà sul Lungosenna uscivano a frotte deputati, giornalisti, spettatori. Un collega francese ci informò che non era accaduto nulla e che i deputati non si erano mai mostrati così saggi e tranquilli come in quella occasione. «Ma se non si battono, che ci stanno a fare i deputati?», intervenne l'autista che fino ad allora aveva seguito in silenzio la nostra conversazione.

Se il giudizio del conducente di taxi fosse un caso isolato, esso non avrebbe nessun significato e nessuna importanza. Ma il guaio è che tutta la piccola borghesia parigina condivide lo stesso disprezzo verso i parlamentari e il Parlamento. Vi sono certi fattorini di autobus che alla fermata di palazzo Borbone gridano: «Voilà le Guignol Bourbon», cioè il teatro delle marionette. E i piccoli bottegai, gli impiegati dei gradi più bassi, i portinai, fanno di tutta un'erba un fascio e accomunano nella stessa inappellabile condanna i parlamentari di sinistra di centro e di destra.

Malcontento popolare

La satira dei costumi parlamentari e della democrazia tende a straripare dai limiti del malcontento popolare, giustificato spesso da ragioni professionali e da angherie tributarie. Non passa sera senza che i «chansonniers» di Montmartre mettano alla berlina nei loro «couplets» e nei loro «refrains», il Parlamento, i parlamentari, il Governo e i governanti. Gli spunti di cronaca non mancano loro, specialmente dopo le violente «bagarres» scoppiate così spesso alla Camera e che hanno intaccato profondamente il prestigio del Parlamento, scalzando gli uomini politici dai loro alti piedistalli, come le statue delle antiche divinità.

Le crisi ministeriali frequenti, e le difficoltà sempre più ardue per risolverle, hanno diffuso nel Paese il senso della instabilità politica e acuito lo scetticismo verso le forme democratiche. La democrazia parlamentare è incapace, si pensa, di risolvere concretamente i problemi politici, economici e militari del mondo contemporaneo.

Al coro generale partecipano anche gli scrittori. Esiste nella letteratura francese, una antica tradizione antidemocratica e antiparlamentare. Le famose pagine dedicate da Flaubert, ai comizi agricoli, in «Madame Bovary», sono un esempio illustre di satira contro la retorica e la deformazione della democrazia. Dopo di allora questa satira ha fatto molta strada. Alfred de Musset ha, in una scena di «Un caprice», bollato severamente i politicanti. «Madame de Léry: Avremo un ministero questa sera? — Chavigny: Non ne so nulla. — Madame de Léry: Questi ministeri sono delle strane locande. Si entra, si esce... senza sapere perchè. E' una processione di marionette».

Il termine di «marionette» per designare i deputati e gli uomini politici è rimasto ed è entrato nell'uso comune. Negli ultimi decenni esso ha assunto un significato ancor più preciso e ancor più concreto. Da quando i partiti politici si sono organizzati entro uno schema rigidissimo, la indipendenza e la autonomia degli uomini politici e dei parlamentari sono scomparse. Il deputato non rappresenta più la opinione pubblica di un collegio o di un circondario, ma è il milite disciplinato di un partito.

Alla Camera francese è consuetudine votare per gruppi e per partiti, quando non si tratti di scrutinio per appello nominale. Il segretario del gruppo parlamentare mette personalmente nell'urna le schede dei deputati, che votano senza essere interpellati, e talvolta assenti da Parigi e dalla Francia, come capitò durante la seduta di investitura di Moch, allorchè un deputato che si trovava in America partecipò ugualmente allo scrutinio. Se, come succede di tanto in tanto, ma abbastanza di rado, un deputato pretende votare di propria iniziativa a secondo le proprie opinioni, esso viene immediatamente radiato dal gruppo e dal partito. Sanzione grave che gli impedirà di essere rieletto, perchè oggi sono i partiti, queste entità astratte, questi diaframmi creati tra il clan politico e la opinione pubblica, che preparano e dirigono le elezioni.

Brindisi di studiosi

La partitocrazia sta prendendo in occidente il posto della democrazia. Su questo aspetto fondamentale della nostra epoca studiosi e politici si intrattengono frequentemente, proponendo soluzioni e rimedi. Una delle analisi più stringenti e più acute del fenomeno della partitocrazia è stata svolta da una giovane ebrea trentaquattrenne, convertitasi durante la guerra dal comunismo al gollismo, e che morì a Londra nel 1943. Simone Weil, della quale sono usciti postumi ben quattro volumi di saggi e di scritti, tra cui due importanti, «L'Enracinement» e «La Pesanteur et la Grâce», scrisse, sotto forma di relazione ufficiale, una «Nota sulla soppressione generale dei partiti politici» che la rivista «La table ronde» ha di recente pubblicato.

Lo spirito di partito, affermava Simone Weil, ha avvelenato tutta la vita moderna. «Quasi dappertutto — e assai spesso per problemi puramente tecnici — l'operazione di prendere partito, di prendere posizione pro o contro, si è sostituita alla operazione del pensare. E' una lebbra che ha avuto origine negli ambienti politici, e che si è estesa, attraverso tutto il Paese, alla quasi totalità del pensiero. E' dubbio che si possa rimediare a questa lebbra, che ci uccide, senza cominciare col sopprimere i partiti».

Con Simone Weil siamo sul piano speculativo e metafisico. Con il giovane scrittore Roger Nimier, invece, torniamo ad appoggiare i piedi per terra. Nimier è al suo terzo libro, e questo breve romanzo di 221 pagine («Perfide», editore Gallimard) è una gustosa e implacabile satira della corruzione morale e politica della democrazia.

I nazionalisti

Roger Nimier ha 25 anni. Vi sono in Francia altri giovani scrittori di talento, da Pierre Boutang a Antoine Blondin, da Michel Braspart a Paul Serant, e via dicendo. Le loro reazioni, di fronte alla decadenza della democrazia e al malcostume politico sono press'a poco identiche. Essi hanno sfilato in questi giorni in testa al corteo di giovani nazionalisti che ha reso omaggio alla statua dorata di Giovanna d'Arco in place des Pyramides. Vi fu un tempo in cui questi cortei annuali in onore di Giovanna d'Arco venivano organizzati dall'«Action Française», e capitanati da Charles Maurras e da un gruppo di intellettuali in mezzo ai quali la tormenta ha aperto dei grandi vuoti. I giovani nazionalisti hanno preso oggi un nome diverso, dalle apparenze innocenti, «Unione degli studenti di Francia». E molti di loro hanno sfilato quest'anno per la prima volta. Ma lo spirito e le convinzioni che li animano sono le medesime che animarono i loro predecessori.

E' assai malinconico constatare che la esperienza non ha insegnato nulla nè agli uni nè agli altri. Come una partita a carte sospesa per la improvvisa mancanza di corrente elettrica, il giuoco riprende dallo stesso punto in cui la tempesta del 1939 lo interruppe. E ancora una volta i giovani e gli anziani si trovano su barricate opposte. E' il film della vita che continua a girare, incurante delle leggi generali e dei principi che qualcuno ancora crede immortali.

BRUNO ROMANI

BOBBY DRISCOLL, PROTAGONISTA DE «LA FINESTRA SOCCHIUSA», UN FILM IMPOSTATO SUL PROBLEMA DEI GIORNALETTI D'AVVENTURE

UNA BELLA ESPRESSIONE DI SIMONE LIGUORET NEL FILM FRANCESE «MANÈGES»

LE DAME DELL'ALTA SOCIETA' POSSONO ISPIRARSI AD AKKRA

ELEGANZE AFRICANE

Ditemi voi se vi sembra giusto. Aprite un giornale e che cosa ci trovate? L'ultimo cappellino in paglia e tulle, creato dal gran mago della moda per una diva dagli occhi azzurri e dai capelli d'oro. Sfogliate una rivista ed ecco che, per prima cosa, dovete sorbirvi i consigli di zia Lia (o chi per lei) sul modo di schiarir la carnagione o conservar morbide le mani. Subito dopo vi aggredisce la réclame per pelli delicate, nè c'è verso di sfuggire al fascino di miss, poniamo, sobborghi di Parigi, prototipo della bella Europa 1950. Come se — fra parentesi — il bello in uso quest'anno fosse destinato a tramontar presto presto, per lasciare il posto a quello del 1951, durante il quale, chissà, saranno forse in voga le gambe storte e le bocche a salvadanaio.

In certe epoche, e questa è una di quelle, sembra che su di noi incomba l'obbligo di saper tutto sui tailleurs coi revers a ferro di cavallo e sugli abiti da sera e da mattina, complicati grovigli di stoffa, studiati per mettere in risalto le candide spalle di evanescenti creature dagli occhi facciamo verdi, tanto non costa nulla. E mai, dico mai, che qualcuno si preoccupi di ideare un grazioso vestitino per le altre donne, non dico le grasse o le non più giovani, che di queste i sarti non ammettono nemmeno l'esistenza, ma per tutte le altre, donne con la pelle d'avorio o caffelatte e, perchè no?, piccole negre dai denti luccicanti.

Ma per carità, mi pare di sentirmi aggredire, ma non le sa lei le ragioni del mercato? O forse ignora che i grandi couturiers son dei poeti, quanto a sogni di stoffa e trine, ma i piedi ben piantati in terra, quando si tratta di venire al sodo, alla questione voglio dire dei quattrini? E poi, Dio mio, i negri — facciamo eccezione per quell'istituzione francese, che è ormai la Baker — ma chi non lo sa che i negri puzzano, e non c'è da stupirsene con lo scarso amore che hanno per i bagni? Perchè noi, gente civile, abbiamo questo che, una volta messici un'idea in testa, hai voglia a farcela cambiare anche se, detto a quattro occhi, la suddetta idea non ha nessuna base ed è germogliata in noi, come germogliano certe graziose ed inutili erbette nei viali inghiaiati di un giardino.

Perciò, è deciso: i negri non hanno (virtù degli eufemismi!) un buon odore e questo a dispetto di quel che afferma chi ha vissuto magari nel Senegal o nella Costa d'Oro, dove le donne — così essi sostengono — sanno di cannella e chiodi di garofano, che sono i loro profumi prediletti. E nemmeno sono riusciti a convincerci i medici, quelli bianchi naturalmente, tutti concordi nel sottolineare l'amore che hanno i «mori» per la pulizia, che è un piacere — dicono — vederli sguazzare negli stagni e nei torrenti o far la doccia sotto lo spruzzo iridescente di una cascatella.

Più raffinate, le ragazze si fregano per tutto il corpo con fibre di cocco, che hanno il pregio di mantener morbida la pelle, in virtù dello stesso principio, per cui certe signore nostrane, ormai un po' passate, si fanno massaggiare con energia la faccia. Dopodichè, loro si metton su creme e pomate, mentre quelle si contentano di un po' d'olio di palma, che fanno poi asciugare al sole, proprio come da noi accade, quando sulla spiaggia prendiam la tintarella, ben ben protetti da un congruo strato d'unto. Non parliamo poi della cosiddetta igiene della bocca, chè in questo siamo addirittura dei dilettanti in confronto di certe dame di laggiù, capaci di strofinarsi i denti con dei legnetti due ore al giorno, per ottenere quelle abbaglianti dentature, che tanto comodo farebbero anche a noi.

Un po' meno convincente è il metodo che esse adoperano per evitare gli inconvenienti di una eccessiva traspirazione, guaio inevitabile da quelle parti, e per ovviare al quale gli esperti consigliano di spalmarsi il collo con un fitto strato di gesso, finemente triturato. Non mi risulta che il gesso debba essere necessariamente bianco, per cui immagino se ne possa variar la tinta con graziosi effetti decorativi e, comunque, tutto si potrà dire contro questo sistema, ma non che non è indice di un senso sviluppato della proprietà. E giacchè siamo in argomento, mi dispiace dirlo, perchè i confronti, si sa, sono sempre odiosi, ma è un fatto che le africane battono di gran lunga le nostre signore nella cura, tanto per citare un caso, delle loro capigliature.

Le dame di Akkra, per esempio, per farsi la testa alla Abongo, che laggiù è in gran voga, impiegano non meno di quattro ore, ma ne val la pena perchè poi alla fine hanno il cranio tutto squadrettato, col capelli ben ingrassati e tenuti piatti da tanti fili neri. Le belle da Dakar, invece, preferiscono ornare le loro più che naturali permanenti con tre gomitoli di lana nera, mentre per le più capricciose c'è sempre la pettinatura alla Peulh, che consiste nell'arrotolarsi i capelli in cima al capo e poi intrecciarci in mezzo un discreto numero di monete... d'oro.

A quest'arte, che sfoggiano le negre nell'acconciarsi, fa riscontro il loro amore per le stoffe sgargianti e non di rado pregiate, per le sciarpe, che sanno drappeggiare con grazia innata, in modo da metterne in risalto il disegno, che più vistoso è meglio è, per cui il massimo successo lo hanno ottenuto certi stampati con tanto di mani, coltelli, orologi e biciclette. Non mancano, naturalmente, le tribù ancor oggi fedeli al nudismo e nelle quali, quindi, il non plus ultra dell'eleganza consiste nel cambiarsi ogni mezz'ora le foglie del gonnellino ormai un po' sgualcito.

Paese che vai, moda che trovi e ne sanno qualcosa le bianche che, appena arrivate in Africa, vedono i loro «modelli» trasformarsi in stracci e sono costrette a tenere il rossetto nella ghiacciaia, nonchè a preservare la cipria dalle tarme. Sono gli effetti del caldo, di certi climi umidi e pesanti, dei quali dovrebbero tenere un po' conto anche i creatori della moda, visto che, fatta qualche piccola eccezione, coprirsi bisogna pure anche nel cuore del Continente nero. E visto soprattutto che le donne, bianche o nere, rosse o gialle, di qualcosa devono pur vivere e se non hanno i vestiti cui pensare, cosa mai potranno fare, poverette? Perchè è un fatto, ma c'è un detto che dovrebbe venir parafrasato, quello per cui è più facile che un cammello passi attraverso la cruna di un ago, che non... e il resto lo lascio a voi.

FLORIANA MAUDENTE

SINGOLARI IMPRESE di cani mattacchioni

Come l'istinto guida l'intelligenza - Vanno a caccia e rubano pecore - Una battuta senza cacciatori

Ecco che cosa combinarono i cani di un villaggio ungherese. Accordatisi fra loro, i cani fuggirono da casa, si riunirono fuori del paese, si introdussero in un bosco popolato di selvaggina, e incominciarono una battuta di caccia da soli senza accompagnamento di padroni, nè aiuto di schioppi. Alla fine della cacciata la schiera, composta da una sessantina di cani, aveva messo insieme un bel trofeo di tre cervi e otto lepri.

Il caso è nuovo, ma non inverosimile. In piccolo accade non di rado anche da noi. I cani segugi o da lepre se sono lasciati incustoditi scappano appena possono da casa, e in due o in brigata si mettono a battere la campagna con ogni regola d'arte. Gli animali selvaggi inseguiti a perdifiato, presi dallo sgomento, circondati, finiscono per sbigottirsi, per confondersi, cadendo vittime della loro stessa timidezza. Si racconta persino di cani vecchi, rotti a ogni astuzia di caccia, che si intendono tanto bene fra di loro da dividersi il compito. «Tu fai da battitore, io da cacciatore. Io mi apposto qui al ciglio del bosco, al lato del viottolo da dove l'animale dovrà uscire. Tu giri al largo, lo scovi, lo incalzi, lo mandi verso di me. Al resto ci penso io».

E' l'istinto che stimola il cane da caccia a predare anche da solo, come un altro istinto incita il cane da guardia a custodire la proprietà, come spinge il cane da pastore a guidare il gregge, sorvegliarlo e difenderlo dai nemici. Nel Belgio, in Olanda, in Germania si fanno le prove dei cani da pastore, come da noi si fanno le prove dei cani da caccia. Una coppia di cotesti cani deve, al comando del padrone, fare uscire il gregge dall'ovile, condurlo al pascolo entro determinati limiti, non permettere che le pecore oltrepassino codesti confini, deve poi radunare di nuovo le pecore, incolonnarle sopra un tratto di strada, far loro varcare un ponticello, difenderlo da cani forestieri, che sono aizzati apposta per recare lo scompiglio nel gregge, e infine ricondurre tutte le pecore ordinatamente nel chiuso. Non si può immaginare lo zelo, l'intelligenza, la passione che questi cani dimostrano nell'adempimento del loro ufficio.

Parecchi anni fa, una signora che abitava in una villa sulle rive del Lago Maggiore aveva acquistato una coppia di cani da pastore di origine scozzese. Bei cani dal pelo lungo, lucente, dalle forme snelle, eleganti, dagli occhi intelligenti e un po' mesti. Pare che abbiano sempre nello sguardo il malinconico ricordo delle sconfinate e nebbiose loro terre. Un giorno questi due cani fuggirono dalla loro ricca padrona. Furono mandati sulle loro tracce i domestici e altri uomini. Nessuno seppe riportare altra nuova alla sconsolata signora se non che i cani erano stati visti prendere la via dei monti. Venne la notte. Era già molto tardi quando furono uditi un gran trambusto contro il cancello della villa e abbaiamenti di cani. Accorsero i domestici e la signora. Contro i cancelli stavano riuniti una decina di pecore e i due cani, i quali, felici, uggiolavano, e scorazzando da una parte e dall'altra volevano a tutti i costi forzare le pecore ad entrare nella villa. Furono aperti i cancelli. Il gregge incalzato dai cani, entrò dentro. I cani, orgogliosi della bella impresa compiuta, si diedero a fare un mondo di feste alla loro padrona.

Dopo poco tempo arrivò trafelato un pastorello. Raccontò che i due cani avevano sorpreso le sue pecore al pascolo mentre egli si era momentaneamente assentato. Le avevano rubate, diceva lui, mandandole giù tutte unite dal monte. Li aveva inseguiti, guidato dal loro abbaiare, ma essi facevano più presto. Se qualcuna delle pecore indugiava o tentava di sbrancarsi, i cani la mordevano ai garretti obbligandola così a seguire di corsa le compagne.

«Ho saputo — aggiunse — che gregge e cani sono giunti poco fa in paese. Sono passato per caso qui davanti, ho visto le pecore nel giardino. Ma chi ha insegnato a quei diavoli di cani ad andare su per le montagne a rubare le pecore?».

EUGENIO BARISONI

LIBRI RICEVUTI

Esiste nell'uomo una facoltà di percepire, oltre la vista, l'udito il tatto, ecc.; oltre insomma i famosi «cinque sensi»? E come poterla osservare, controllare? Se un uomo indovina, senza assolutamente vederle, le figure impresse in un certo numero di carte da gioco, ciò è da attribuirsi al caso o ad una «percezione extrasensoriale» di cui alcuni individui sarebbero dotati? E se un uomo indovina, capta il pensiero di un altro, o «sente» la morte di una persona lontana, come reagisce la scienza di fronte a questi fenomeni? Credulità, superstizione, scetticismo, dubbio si alternano nell'opinione comune. Dai fanatici dello spiritismo ai negatori senza quartiere è tutta una seria di opinioni diverse. Entriamo nelle sabbie mobili dei «medium», delle case dove «ci si sente», degli ectoplasmi ecc. La scienza, in genere, è agnostica. Ma lentamente, specie nei paesi anglosassoni, alcuni studiosi di psicologia, di biologia, di medicina hanno iniziato delle ricerche sperimentali nei loro laboratori, per l'osservazione scientifica di quello che comunemente si chiama «spiritismo». E' nata così una nuova scienza: la Metapsichica o Parapsicologia. Il libro «NUOVE FRONTIERE DELLA MENTE» ora uscito («Cultura d'oggi», Mondadori L. 1300) del professore americano J. B. Rhine, è uno dei classici della Parapsicologia. La sua originalità consiste nell'applicazione del metodo statistico. Solo la statistica può distinguere, negli esperimenti sulla percezione extrasensoriale, quando i successi siano dovuti al caso e quando comprovino invece la presenza, in certi uomini, di una capacità percettiva non dovuta ai cinque sensi. Da qui sono partiti Rhine e i suoi collaboratori dell'Università Duke, in migliaia e migliaia di prove, piccole e grandi, pedanti o fascinose, ma tutte sostanziali. Di esse «NUOVE FRONTIERE DELLA MENTE» narra la storia. Davvero questo libro — che è anche illustrato — si legge come un romanzo. E' il romanzo della più sconvolgente, della più umana avventura scientifica del nostro tempo.

Dalle cavità dei denti malati i germi partono all'attacco dell'organismo

In un'apparentemente innocua carie spesso si annida un gravissimo pericolo - Il male non è da considerare soltanto nel significato di «dolore» ma pure in quello, ben più importante, di «danno»

I

Giorni or sono, dopo aver visitato un ammalato, gli ho espresso il mio parere. La sua risposta conclusiva mi ha lasciato sconcertato. «Dottore, mi ha detto — vuole che le dica una cosa? — e qui si è messo a scandire ad alta voce le sillabe — Sa, io non le credo!»

Si tratta di uno che da anni soffre per un'artrite, lungamente e ripetutamente curata con scarso e transitorio successo. In bocca aveva, fra diversi denti sani, due radici infette. Io avevo consigliato l'estrazione di quelle e lui rifiutava in quel modo categorico.

Quell'ammalato, la cui risposta è indice della attuale scarsa fiducia del pubblico per la parola del medico, non ha certamente sentito parlare mai delle *«infezioni focali»* e della *«sepsi orale»*.

La barriera

Quando dei germi penetrano nel nostro organismo e se, per la loro poca aggressività (virulenza), non causano un'infiammazione acuta, si forma attorno ad essi una barriera organica di difesa che circoscrive i microscopici nemici. Altrettanto può avvenire per i germi superstiti di un focolaio che diede origine ad un processo suppurativo, dopo scomparsa l'infiammazione. I microbi rimangono silenziosi nella prigione edificata dalle difese dell'organismo, *non danno dolori* e quasi mai disturbi locali notevoli; tuttavia vivono e si moltiplicano. Se non diventano virulenti, cioè combattivi, rimangono lì prigionieri, ma rappresentano comunque un piccolo focolaio infetto e nocivo nel tessuto organico.

Il focolaio può essere situato nella parete intestinale, nelle tonsille, in altri organi ancora e più spesso (favorito da una carie profonda o dalla piorrea, ecc.- nella membrana, chiamata *«periodonto»*, che avvolge le radici di ogni dente, o nell'osso spugnoso circostante, cioè nell'alveolo. Il focolaio settico, che noi chiamiamo latinamente *«focus»*, se pur non dà alcun disturbo, tuttavia costituisce un pericolo larvato, per le possibili conseguenze locali, ed un pericolo più grave, continuo, per l'organismo intero. Infatti il *«focus»* è una fonte da cui, a tratti, a ondate, si dipartono alcuni germi. Questi, attraversata la barriera che li racchiudeva, entrano nei capillari sanguigni e dal sangue vengono trasportati in determinati organi da essi preferiti. Per lo più si tratta dell'endocardio (membrana che tappezza internamente il cuore) o dei tessuti che fanno parte delle articolazioni. Possono pure insediarsi nei reni, nei delicati e preziosi tessuti dell'occhio, ecc., ecc.

Ai medici sono note le malattie che, appunto per la loro origine da focolai settici o foci, vengono dette «focali». Sono in primo luogo artriti (infiammazioni delle articolazioni) e malattie del cuore (talora gravissime, come l'endocardite lenta); poi varie malattie dell'occhio, alcune malattie dell'intestino e delle vie biliari, malattie dei reni, febbricole e nevralgie senza causa apparente, ecc.

Al di là dell'Oceano si accolse all'inizio con eccessivo entusiasmo la «teoria dell'oral sepsis» (confermata già nel 1903 dal Billing) e sembrò per qualche tempo doveroso asportare ogni sospetta sede di focolai settici. Ne seguì un'ecatombe di denti e di tonsille. Poi l'entusiasmo esagerato si placò e la teoria venne persino, all'opposto, considerata una favola (come pensa forse il mio scettico paziente). Nonostante la difficoltà di dimostrare in ogni singolo caso che quel focus è davvero la causa di quella malattia diagnosticata, oggi la medicina ha avvalorato la teoria focale che, superato il semplice carattere di teoria, ha assunto il suo giusto valore di dottrina nel campo della patologia. Quando un focolaio settico viene individuato (compito talora ben difficile) bisogna cercare di eliminarlo chirurgicamente. Se la malattia secondaria è di già conclamata è sacrosanto dovere del medico estirparne sollecitamente la causa primitiva, per poter poi, con buon successo, curare la malattia. Ma anche quando manca la malattia secondaria, il medico, che ha il compito di prevenire, quand'è possibile, le malattie, ha del pari il dovere di eliminare il focolaio settico o per lo meno di rendere edotto il paziente del pericolo.

Focolai settici

Ma ci sono molti che temono il piccolo intervento benefico, rischiando piuttosto il male più grave. Allora, quando il medico coscienzioso, che sa prendersi a cuore l'ammalato, vede chiaramente che una malattia dipende con tutta probabilità da alcuni focolai settici, ben evidenti, sappia dire con sicurezza la propria opinione e sappia convincere l'ammalato della necessità della cura. Egli ha il dovere di agire, essendo il solo ad essere veramente consapevole del danno (gravissimo talvolta) che può arrecare il piccolo focolaio silente, di cui gli ammalati, con incompetente leggerezza dicono: «Non mi fa male, non mi ha mai dato alcun fastidio; perchè dovrei sbarazzarmene?»

Per spiegarsi l'origine dei focolai settici periodontali, basti rilevare che la carie non è soltanto una lenta e progressiva distruzione di un dente. E' *un'infezione*, cioè un cumulo di germi che entra a poco a poco in profondità. Nel progredire della carie si possono distinguere tre fasi.

Prima fase: quando la carie ha intaccato lo smalto e l'avorio e quindi il dente fa male col freddo e con i cibi dolci. In tal caso il medico è ancora in grado di arrestare e di eliminare sicuramente, con cura opportuna (se ben eseguita) il piccolo focolaio.

Seconda fase: quando i germi della carie, distruggendo l'avorio, giungono a contatto della polpa. Allora questa si infiamma e, tramite i suoi nervi sensibilissimi, fa soffrire (tranne in rari casi) dei dolori acuti per alcuni giorni. A questo punto il medico riesca ad eliminare il dolore, a salvare il dente, a ricostruire artificialmente le parti distrutte dalla carie e quindi a restituire un elemento della dentatura alle sue funzioni. L'infezione però non è sempre vinta del tutto. Anche dopo l'asportazione strumentale della polpa infetta, alcuni germi rimangono annidati nei residui microscopici della polpa che occupa i sottili e irregolari canalicoli della punta («apice») della radice. E se queste particelle di polpa fossero pur prive di germi o se in esse i germi fossero stati uccisi mediante disinfezione, si tratterebbe tuttavia di tessuti morti (per applicazione d'arsenico) o infiammati e lacerati. Costituirebbero comunque un pericolo perchè l'esperienza c'insegna che in essi trovano terreno adatto allo sviluppo germi trasportati dal sangue da focolai vicini o lontani.

Metodi chirurgici

Terza fase: quando i germi del focolaio carioso hanno completamente distrutto la polpa del dente e giungono nei tessuti che circondano l'apice della radice. In questi tessuti (periodonto e osso spugnoso alveolare) essi costituiscono un secondo focolaio settico, profondo, che col dente cariato ha solo il rapporto di origine e di contiguità. Questa complicazione, per quanto grave si accompagna solo talvolta a dolori (periodontite o periostite acuta, con dolori alla minima percussione del dente), ma per lo più non dà fastidio alcuno. La gravità invece è rappresentata da un duplice pericolo. Uno locale, cioè che i germi sviluppino un ascesso o peggio un flemmone o una inflammazione distruttiva dell'osso (osteomielite) o una cisti. Uno generale, che (a seconda della virulenza dei germi e quindi del possibile decorso acuto o cronico dell'infezione) potrà essere rappresentato da una vera setticemia o da una delle tante «malattie focali».

Per guarire l'infezione dei tessuti che circondano la radice, il medico è costretto ad usare dei metodi chirurgici. Anche l'applicazione dei disinfettanti più energici nel canale svuotato della radice non ha sicuro successo. Bisogna asportare assolutamente i tessuti infetti, che sono: la zona dell'apice (dove sono rimasti microscopici tessuti di polpa) e la zona che circonda l'apice. E' necessaria dunque l'estrazione del dente e il raschiamento del fondo alveolare, oppure (se la posizione del dente lo permette) la resezione dell'apice radicolare pure accompagnata dallo stesso raschiamento. Quest'ultimo intervento è di grande valore poichè permette la conservazione del dente.

In conclusione è facile comprendere come di regola soltanto la cura precoce della carie sia in grado di restituire al dente la sua perfetta funzionalità e di eliminare nello stesso tempo l'infezione. La cura di una polpa infiammata, infetta o no, pur con i metodi moderni (disinfezioni più energiche e meno dannose, asepsi chirurgica per evitare inquinamenti dall'esterno, ecc.) spesso non elimina il pericolo della insorgenza di quei piccoli focolai settici o *foci* che hanno tanta importanza nella patologia generale. La cura poi di una carie complicata ormai da periodontite acuta o cronica, rende indispensabile infine una demolizione che rappresenta sempre un danno grave per l'organo della masticazione che ne risulta minorato.

Queste spiegazioni, utili a coloro che sino ad oggi credono che la carie rappresenti soltanto un pericolo per il dente, siano sempre presenti ai pusillanimi, ai pigri, agli scettici, a quelli insomma che ritengono sia solo il mal di denti ad indicare la necessità di recarsi dal dentista.

Essi avranno compreso come proprio una fase indolore, fra quelle attraversate dal processo carioso, corrisponda ad uno stadio grave e pericoloso. Infatti il male, nel significato di *«dolore»*, non è l'unico elemento da considerarsi poichè è ben più importante il male nel significato di *«danno»*, attuale o futuro, visto o previsto dal medico.

G. C.

ANDARONO A SBATTERE con la moto contro una roccia

Bimbo urtato da un'auto - Groviglio di biciclette - Il «vespista» su terreno... accidentato

Il meccanico Luigi Rossit, di 31 anni, abitante in Viale XX Settembre 51, guidava iersera la propria moto, targata TS 2106, sulla strada che da Monfalcone conduce a Trieste; sul seggiolino posteriore del veicolo viaggiava un suo amico, Mario Sferza, di 30 anni, abitante in via Belli 4. Erano circa le 21.30 quando i due filavano verso Aurisina, ma nell'imboccare una curva, per ragioni imprecisate, le ruote del veicolo slittavano sul fondo stradale, e la moto andava a finire violentemente contro una roccia al margine della strada. Per l'urto i due passeggeri venivano proiettati contro il masso, e quindi rimbalzavano a terra. Circa un'ora più tardi essi sono stati trovati dall'autista di un'auto privata di passaggio, che ha provveduto ad accompagnarli all'Ospedale. Il Rossit è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni per la frattura della rotula destra e contusioni agli arti, mentre lo Sferza è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in 8 giorni per ferite alla regione occipitale e al braccio destro.

Mentre percorreva, verso le 18.30, la via Carducci, l'impiegato Giovanni Pertot, di 58 anni, abitante in via Lavaredo 36, è stato urtato e scaraventato a terra da una Lambretta. Ha riportato escoriazioni alla gamba destra. Alle 19, il piccolo Roberto Vicini, di 4 anni, abitante in via Media 28, si trastullava con altri bimbetti nei pressi di casa; ad un tratto il gioco è stato interrotto dall'improvviso sopraggiungere di sua madre, e il piccolo, incurante delle ammonizioni della donna che l'invitava ad aspettarla stando dov'era, si slanciava attraverso la strada e veniva sfiorato da un'auto in corsa che l'atterrava. Ha riportato ferite alla fronte e a una guancia.

Un movimentato incidente è accaduto alle 19 in Ponterosso. Il meccanico Mario Paladini, di 27 anni, abitante in via Calvola 27, che procedeva con la propria bicicletta, veniva urtato alle spalle da un'auto di passaggio che lo mandava a finire pesantemente contro un altro ciclista, l'impiegato Ferruccio Biasizza, di 29 anni, abitante in via Udine 71, il quale aveva tentato in extremis di evitarlo. I due ciclisti cadevano al suolo e i loro veicoli erano ridotti a un ammasso di ferri contorti. Per loro fortuna se la sono cavata abbastanza a buon prezzo, e dopo le cure ricevute alla CRI hanno potuto rincasare.

Il marittimo Renato Gratton, di 30 anni, abitante in via dell'Istria 40, procedeva verso le 13 per via Orlandini pilotando la propria «Vespa». Nell'imboccare una curva, egli si trovava di fronte a un cavalletto di sbarramento, che ostruiva parzialmente la strada, dove sono in corso dei lavori. Nello stesso istante, in senso inverso, stava avanzando un'auto, e il Gratton, per evitare un investimento, sterzava verso la zona dei lavori, rovesciandosi con tutto il veicolo. E' stato medicato all'Ospedale per contusioni multiple.

MOSTRE D'ARTE

Miele Zangrando e Guglielmo Grubissa

La pittura di fiori è stata volentieri (specie nel secolo scorso) terreno di caccia riservata per le donne pittrici. Un'apprezzabile pittrice di fiori nei modi dell'ultimo Ottocento (tra realismo e impressionismo) è Miele Zangrando, vedova del pittore concittadino Giovanni Zangrando. Una considerevole raccolta dei suoi lussureggianti mazzi si trova attualmente esposta alla Galleria Trieste. Sono rose e papaveri, magnolie e spade e zinnie e crisantemi, resi con una pennellata corposa e larga, con una tavolozza che, per il gusto del colore acceso (si pensi ai drappi rosso-fuoco stesi sotto i vasi che contengano maggi o cespi di troppo pallide tonalità), non teme di mettersi in gara con i rossi più vivi dei rosolacci e trasforma le ciliege in grani di corallo tornito: non si direbbe che questa pittura delicata ma sensuosa sia l'opera di un'artista già avanti con gli anni: anche nella nervosità del colpo di pennello, che fa presentire la spatola e tradisce, con una buona preparazione professionale, si rivela altresì una vitalità tuttora energica. E ancora è forse proprio sul terreno della «materia» che raggiungimenti più notevoli vanno se mai ricercati. Perchè al di là della compiacenza sensibile per i «lustri» di una maiolica o di un vetro o di un rame, al di là dell'impressione semplicemente gradevole che ci comunicano i petali intensamente colorati, c'è proprio in queste tele un «gusto» originale del «tessuto pittorico»: una trama di ombre e un ardito di colpi di lume...

Accanto a Miele Zangrando espone Guglielmo Grubissa, l'acquarellista istriano che già da diversi anni — a Trieste espose per la prima volta nel '44, salvo errore — è il beniamino del nostro pubblico. Ciò che incanta nella pittura di Grubissa è la fluidità, la limpidità, la sicurezza del tratto: che sono i caratteri più propri e più tipici dell'acquarello: venendo meno uno solo tra questi l'acquarello si snatura in una forma ibrida che tiene piuttosto dell'affine (ma diversissima) tecnica della tempera. L'acquarello richiede occhio acuto, veduta sintetica e selettiva, prontezza eccezionale di mano. Grubissa potrà per avventura non essere un grande pittore: certo è un acquarellista nato. Di lui abbiamo annunziato in passato vaste «personali», ricche di pezzi anche di notevoli dimensioni. Dove l'esuberanza, la facilità, lo estro andavano talvolta a scapito della profondità e si peccava per eccesso piuttosto che per difetto di doti scivolando verso l'improvvisazione, che è altra cosa dalla rapidità.

In questa mostra il numero dei quadri esposti non è grande (due dozzine o giù di lì): le misure son piuttosto di bozzetti che di quadri. Ma ci pare che si possa ragionevolmente scorgere qui un approfondimento rispetto alle mostre passate e che si possa affermare con qualche fondamento che l'artista abbia quasi sempre saputo «concentrare» il motivo ambientale o paesistico che lo ha ispirato in modo da cavarne non un'indifferente illustrazione, ma un'opera in un modo o nell'altro «significante».

Non parliamo delle consuete doti di freschezza, di festevolezza del colorito proprie di tutta la pittura di Grubissa e che hanno reso tanto piacevoli e ricercati i suoi acquarelli: queste non mancano in nessuna delle opere esposte, ma ci pare che fra le più significanti se ne possano indicare (oltre i più castigati e più contenuti paesaggi di montagna) alcune che meglio sembrano provare quanto siamo andati esponendo. E di queste non vorremmo omettere in nessun modo la gustosissima «Piazza della Borsa», la «Salita di Via Cattedrale», con la «Galleria» di verde al di sopra della carreggiata e nel fondo l'adusta facciata di San Giusto, la sognante visione della «Pescheria» circonfusa dalle luci del tramonto e qualche poetica inquadratura delle vie e delle piazze di Trieste con insospettabili effetti di fughe di finestre e di prospettive sotto i portici.

Gio.

RIPRESE CINEMATOGRAFICHE

La prima moglie

«La prima moglie» («Rebecca»; prod. United Artists, 1940) fu a suo tempo sopravvalutato da gran parte della critica. A nostra memoria, ricordiamo soltanto il Casiraghi, il quale antepose al film di Hitchcock, «L'ombra dell'altra» di Willy Forst, in omaggio alla maggiore personalità allora riconosciuta al regista viennese. Ultimo messaggio di un cinema cui l'Italia aveva chiuso i battenti, «La prima moglie» piacque ai critici per ragioni diremmo così di carattere politico-psicologico, piacque al pubblico perchè alla suggestione del giallo univa degli «atouts» sentimentali di indubbia presa. Per molti del pubblico la curiosità soggettiva della signora de Winter di fronte al mistero della prima moglie, Rebecca, era, e lo è ancora, la propria curiosità, la propria, dolce invidia verso il passato della persona amata, che non si riuscirà mai a possedere. Il valore del film sta appunto in questi fattori psicologici di rispondenza fra schermo e platea, racchiusi in una determinata parte di esso: da quando al de Winter appare Manderley attraverso il finestrino dell'automobile e la pioggia, a quando Massimo nella capanna racconta alla moglie la sua storia e il fantasma di Rebecca sembra rivivere attraverso un uso abilissimo della panoramica soggettiva. Si aggiunga un'ottima interpretazione e poi basta. «La prima moglie» va accettata, ma su un piano minore: come possono venire accettati i due successivi film di Hitchcock: «Sospetto» e «L'ombra del dubbio», e il precedente «La taverna della Giamaica». Il perchè del suo maggiore successo di pubblico sta appunto in quell'incontro psicologico di cui dicevamo prima; non ci possono essere altre ragioni.

C. C.

Ad Asolo e Possagno con l'Università popolare

In seguito alle numerose richieste pervenute alla segreteria dell'Università popolare la gita turistico- culturale ad Asolo e Possagno con visita alla Villa Maser, alla tomba ed al Museo di Eleonora Duse, al Tempio ed alla Gipsoteca del Canova, sarà ripetuta domenica prossima 28 maggio con lo stesso itinerario e programma. Le inscrizioni si ricevono presso la sede di piazza della Libertà 6, tel. 54-35. Continuano presso la stessa sede le iscrizioni al viaggio turistico in Svizzera, che avrà luogo dal 18 al 25 giugno prossimo, con soste particolari e visite organizzate in tutte le città, i Cantoni e le zone montane più rinomate.

Ospiti dell'A.I.M.C. di Trieste, è giunto ieri sera un gruppo di maestri mantovani, che in questa patriottica ricorrenza han voluto portare il loro saluto alla nostra città e deporre una corona al Monumento ai Caduti.

CORTE D'ASSISE

Un anno e otto mesi ad un rapinatore

Di una brutta avventura è stato vittima il marittimo amerirano Leonard Aeree la notte del 30 marzo scorso. Sbarcato dal piroscafo «Stella Likes», dopo un breve girovagare per la città, si addentrò nel labirinto di Cittavecchia dove trovò ben presto ristoro nelle accoglienti e fumose osterie della zona.

Ubriacatosi ben bene, il marinaio fece la conoscenza di due giovani, Benito Torre, di 27 anni, e Bruno Burolo, di 19 anni, con i quali divise in cordiale amicizia le ultime libagioni. Ad un tratto — non riuscì più tardi a spiegarlo come fosse avvenuto — l'Aeree si trovò sulla strada alle prese con i suoi amici occasionali. Colpito con dei pugni cadde a terra e venne in seguito raccolto dalla Polizia, i cui agenti, riscontrategli delle ferite alla testa, lo trasportarono all'ospedale. Il marittimo sporse quindi denuncia dichiarando di essere stato aggredito e rapinato di una banconota da mille lire che teneva in una tasca interna della giacca. La Polizia, fatti i debiti rilievi, arrestò i due giovani, i quali per rispondere della rapina e delle lesioni hanno dovuto comparire ieri in Corte d'Assise.

Al processo, il Torre ha spiegato che a colpirlo per il primo era stato il marinaio e che per non cadere s'era aggrappato alla sua persona. Nel fare ciò, senza volere, gli aveva strappata la fodera della giacca nella quale, poi, stupito aveva rinvenuto il biglietto da mille. Il Burolo invece ha affermato di non avere partecipato al fatto essendosi limitato ad accettare il vino offertogli dal marinaio. In difesa degli imputati hanno parlato gli avvocati V. Bologna e Kezich, i quali hanno perorato per una mite sentenza, trattandosi di due giovani che devono ancora iniziare il cammino della vita. La Corte ha condannato il Torre ad un anno e otto mesi di reclusione e 20 mila lire di multa eliminando l'aggravante nella rapina per il concorso di più persone, tenuto conto del danno lieve e concesse le attenuanti generiche. Il Burolo è stato assolto per non avere commesso il fatto.

Presidente Zetto; relatore Gnezda; P. M. Grubissi; cancelliere Tessier.

Si è presentata al Distretto centrale Teresa Capotorto, di 49 anni, abitante in via del Prato 1, la quale ha denunciato che, mentre lavorava quale pulitrice presso un magazzino inglese era stata derubata del portamonete con 3 mila lire, custodito nella sua borsetta, che aveva deposto sotto un tavolo del magazzino stesso.

I guai son come le ciliege: fatalmente uno tira l'altro

Il grafico finanziario della ditta «Astra», con sede in via Cellini 2, ha segnato in questi ultimi tempi dei decrescendi preoccupanti, e la precaria situazione e culminata nel furto perpetrato nei locali della ditta e scoperto il 16 maggio dalla segretaria dell'avv. Eugenio Veneziani, con sede in via Dante 7, curatore dell'Azienda. Prima di narrare il retroscena che si concluse con una dichiarazione di fallimento emessa dal Tribunale con sentenza in data 21 aprile, diremo che nei giorni precedenti al furto, la segretaria dell'avv. Veneziani si era recata nei locali della ditta per depositarvi un pezzo di stoffa dell'«Astra», ricuperato presso un sarto. Ritornata dopo due giorni per questioni d'ufficio, la giovane donna constatava che la stoffa era misteriosamente sparita. Sebbene i sigilli apposti alla porta fossero intatti, qualcuno evidentemente doveva essere penetrato nei locali, e la ragazza si affrettava a comunicare al suo principale quanto aveva notato. L'avv. Veneziani si recava sul posto e constatava così che era sparita merce per un valore di 336 mila lire, e che i ladri dovevano essere entrati per una porta secondaria. Senza perdere tempo, segnalava l'ammanco alla Procura di Stato.

Nei pochi mesi della sua attività, l'«Astra» non è stata favorita dalla sorte, e il cumulo di cambiali in protesto che si ammassavano a suo carico — si tratta di parecchi milioni — decretò fatalmente la dichiarazione di fallimento. L'autorità giudiziaria sottopose a pignoramento merce per un valore di 2 milioni, ma a un'ulteriore verifica fu trovata merce solo per un valore di 746 mila lire. Il colpo ladresco assottigliò ancora di più il capitale, e sul posto rimase merce per un valore di 410 mila lire.

Dopo i rilievi fatti dal Distretto Centrale e dalla squadra segnaletica, la complessa faccenda passò, per competenza, alla Squadra Volante che, con il solito acume, è riuscita a trovare più d'un capo dell'imbrogliata matassa. Le indagini furono intelligentemente condotte e qualche giorno fa gli ottimi funzionari riuscivano a ricuperare merce per un valore di 200 mila lire circa nella casa di una persona ch'era in rapporti di amicizia con Mauro Cassinella, uno dei due soci dell'«Astra». L'uomo, presso il quale la merce è stata trovata, ha ammesso candidamente di averla avuta in consegna dallo stesso Cassinella, il quale è stato fermato. Lunedì la «Volante» ha chiesto alla Procura di Stato la autorizzazione di protrarre il fermo del Cassinella per altri 8 giorni, e la richiesta è stata soddisfatta. La Polizia cerca di chiarire ora se la merce ricuperata fa parte del bottino del furto, oppure se appartiene al lotto sottratto al pignoramento, ma sembra che gli indizi gravino sulla seconda ipotesi.

Nella giornata di ieri, i funzionari della «Volante» si sono recati a Prosecco per un ulteriore ricupero. Risulta che i due soci dell'«Astra» hanno depositato della merce al Monte di Pietà, e ciò in seguito al rinvenimento di alcune polizze. Difficile chiarire per ora la posizione della ditta, che si è trovata coinvolta tra un mare di cambiali in protesto, un fallimento e un furto. E in questa complicata circostanza, l'avv. Veneziani è un po' il «Perry Mason», cioè l'avvocato poliziotto della faccenda.

Un caso pietoso

Il timore di perdere la casa ha mandato a finire ieri una donna al manicomio. Si tratta di Valeria H. di 58 anni, abitante nel rione di San Giovanni. La scorsa settimana la malcapitata si era sentita comunicare dal suo locatario che la casa dov'ella abitava era in vendita e che, di conseguenza, doveva prepararsi a sloggiare. L'idea penetrava con tale intensità nella mente della H. fino a portarla lentamente alla pazzia. Ieri, ella era ridotta a uno straccio: tremava, si accasciava al suolo e biascicava parole senza senso, tanto che i suoi familiari hanno chiesto l'intervento della CRI, che l'ha avviata al manicomio.

Tutto d'un pezzo ma è tornato a casa

Un ragazzo tutto d'un pezzo Giorgio Z., di 12 anni, abitante in via dell'Eremo. La mattina del 20 corr. egli veniva a diverbio con la propria madre e, toccato nel suo amor proprio, s'allontanava da casa. Ier mattina il fuggitivo è stato sorpreso da un poliziotto, al quale ha narrato che, offeso fuor di misura per le dure parole della genitrice, aveva vissuto per due giorni nelle campagne vicine, saltando i pasti e dormendo all'addiaccio. E' stato accompagnato dai familiari.

La Sezione turismo della Lega organizza per i primi di luglio un giro turistico della Svizzera sul seguente itinerario: Trieste, Domodossola, Briga, ghiacciaio del Rodano, Interlaken, Lucerna, Zurigo, St. Moritz, Bernina, Trieste. La comitiva sarà guidata da un esperto e da due interpreti. Programma dettagliato in sede, piazza S. Giovanni 3, dalle 16 alle 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7080 (+70), Generali 5975 (+85), Ras 1835 (+13), Bastogi 2105 (+40), Linificio 876 (+9), Cot. Mer. 1505 (—10), Un. Manif. 185000 (—5000), Fisac 465 (+5), Fibre 1830 (+25), Snia 2448 (+63), Finsider 484 (—), Catini 865 (+10), Breda 50 (+3.50), Fiat 394 (+8), Sade 967 (+15), Edison 1893 (+10), Seso 2010 (+15), Sip 998 (+9), Vizzola 2740 (+30), Merideletr. 845 (+10), Distillati 1540 (+60), Eridania 8580 (+30), Rom. Zucch. 502 (+4), Anic 182 (+5), Saffa 644 (+4), Gas 24 (+1 1/8), Rumianca 44.50 (+1), Pirelli ital. 873 (+10), Pirelli e C. 935 (—10).

Tonalità migliorata, con spunti d'affari in parecchi comparti e con un più deciso intervento del denaro, che frena certi movimenti speculativi, che avevano depresso le quotazioni d'apertura di settimana. Dopoborsa sui prezzi di chiusura.

Valute libere: Pochi affari e ridotti gli arbitraggi. Leggermente migliori i bonifici. Calma pure la situazione sui mercati esteri e cedenti le quotazioni su quegli svizzeri e francesi.

TRIESTE

Generali 6000 (+90), Assicuratrice 750 (—), Ras 1835 (+25).

Valute libere: Sterlina oro 6975-7025; napoleone 5600-5625; unitaria 1550-1570; dollaro 632-636; francese 178-180; svizzero 147-148; scellino 22½-23; dinaro 1-1,05. Affari quasi nulli. Offerte preponderanti. Oro al mille: 800.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: Banchina 3 «L. Biessi» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 21 «Francesca» (it.); B. 22 «Tinos» (gr.); B. 24 «Giorgios R.» (gr.); B. 26 «Barletta» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Aldebaran» (it.); B. 37 «Pontinia» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 39 «Capo Arma» (it.); B. 45 «Lafayette» (am.); B. 46 «Carlotta» (it.); B. 47 «Rinucci» (it.). **Diga:** «Andalusia» (it.); **P.to Lido:** «Ascona» (hond.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Belluno» (it.); **Ars. Dock:** «Atlantico» (it.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Ernesto S.» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.); **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.); **S. Rocco Dock:** «Rapallo» (it.).

NAVI IN ARRIVO: 24 maggio 1950: «Ernesto C.» B. 43; «Extavia» B. 40; «Dubrovnik» B. 39.

Il mercato degli stabili

Esaminando l'andamento del mercato immobiliare nel decorso mese di aprile, dobbiamo rilevare che è stato un periodo di scarsa efficienza, anche rispetto ai mesi immediatamente precedenti, ma che può considerarsi, come già altre volte, una sosta preparativa per affari di maggior mole che giungono poi a maturazione. Il bilancio complessivo è dato da un totale di 93 trasferimenti di proprietà per un valore registrato di lire 56.503.025, così ripartite: lire 31.253.000 a 44 fra stabili ed alloggi di città e L. 25.250.025 a 49 fra stabili e terreni del suburbio e dell'altipiano.

I singoli importi questa volta furono modesti e precisamente: L. 4.200.000 per uno stabile di Piazza Giambattista Vico; lire 4.000.000 per uno di Via Giovanni Pascoli; L. 3.948.000 per un terreno di Scorcola; L. 3.700.000 per un alloggio in uno stabile di Via Cesare Beccaria; L. 2.800.000 per un terreno del centro di città; L. 2.800.000 per uno stabile di Via S. Zaccaria; L. 2.500.000 per uno di Servola in Via dei Soncini; L. 1.884.000 per un terreno di Via Franca; L. 1.758.000 per uno di Rozzol in Via Antonio Vidacovich; L. 1.750.000 per un alloggio in uno stabile di Via Vittorio Locchi; L. 1.500.000 per un terreno in Via dei Giuliani; L. 1.400.000 per uno stabile di Via Giuseppe Gatteri; L. 1.400.000 per alcuni campi di Valle S. Bortolo; L. 1.150.000 per un alloggio in uno stabile di Via Sergio Laghi e L. 1.076.000 per una realità di Opicina.

Vennero inoltre trasferiti per importi inferiori al milione i seguenti stabili: uno di L. 950.000; uno di L. 900.000; uno di lire 750.000; 6 da lire 600.000 a lire 700.000; uno di L. 550.000; 3 da L. 450.000 a L. 500.000; 6 da lire 300.000 a L. 400.000; 17 da lire 200.000 a L. 300.000; 27 da lire 100.000 a L. 200.000; 8 da lire 50.000 a L. 100.000 e 7 da L. 10.000 a L. 50.000. Il minimo importo pattuito è stato di L. 10.000 per un cortile di Prebenico.

Anche il credito ipotecario ha dato un rendimento non eccessivamente copioso. Durante il mese in esame furono registrate 25 operazioni per un totale di lire 94.960.476, così ripartite: lire 89.023.900 accordate a peso di 16 realità di città e L. 5.936.576 su 9 realità del suburbio e della provincia.

L'importo più cospicuo è costituito da un mutuo di L. 50 milioni accordato al 7 1/2% da un istituto di credito cittadino a peso di un costruendo edificio di grossa mole. Seguono poi: lire 15.400.000 a peso di alcune realità del centro di città; L. 10 milioni a peso di uno stabile di città; L. 4.000.000 a peso di alcune realità del centro di città; lire 3.000.000 a peso di parti indivise di alcuni stabili del centro di città; L. 2.000.000 a peso di una realità di Scorcola; L. 1.200.000 a peso di uno stabile del centro di città e L. 1.140.000 a peso di due stabili pure del centro di città.

Per importi inferiori si possono segnalare le seguenti ipoteche: 3 da L. 800.000 a L. 900.000; 3 da L. 700.000 a L. 800.000; una di L. 600.000; una di L. 423.000; 3 da L. 350.000 a L. 400.000; 2 da L. 250.000 a L. 300.000; 3 da lire 150.000 a L. 200.000 ed una di L. 100.000. Il tasso d'interesse si mantenne in media intorno al 7 1/2% per scendere in un unico caso al 3%.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria del dottor Gino Stock, dalle Distillerie Stock S. p. A. L. 10.000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 5000 pro Croce Rossa Italiana, 5000 pro E.C.A. 5000 pro Ass. Sordomuti, 5000 pro poveri parrocchia Roiano, 5000 pro Asilo Ciechi Rittmeyer, 5000 pro Lega italiana contro i tumori (sez. Trieste), 5000 pro Esuli istriani; 5000 pro Asilo infant. Tedeschi; dalla Stock Società per Azioni L. 10.000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 5000 pro Croce Rossa Italiana, 5000 pro E.C.A., 5000 pro Associazione Sordomuti, 5000 pro poveri parrocchia Roiano, 5000 pro Asilo Ciechi Rittmeyer, 5000 pro Lega italiana contro i tumori (sez. Trieste), 5000 pro Esuli istriani, 5000 pro Asilo infantile Tedeschi; da Otty ved. Stock e figlie L. 10.000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 10.000 pro Ass. Medica (fondo Vedove e Orfani); da Irma e ing. Emilio Stock L. 5000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 5000 pro Asilo Ciechi Rittmeyer; da Silvia ved. Morpurgo e Nelly e Gianni Mann L. 2500 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 2500 pro Asilo infantile Tedeschi, 2500 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo, 2500 pro Lega italiana contro i tumori (sez. Trieste); da Alice Stock ved. Kreilsheim L. 2500 pro Asilo infantile Tedeschi, 2500 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 2500 pro Lega italiana contro i tumori, 2500 pro Esuli istriani; da Giorgia ved. Stock L. 5000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock); da Kitty e Alberto Casali L. 2500 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 2500 pro Lega italiana contro i tumori (sez. Trieste); da Vera e Carlo Wagner L. 2500 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 2500 pro Lega italiana contro i tumori (sez. Trieste); dai figli dell'ing. Emilio Stock L. 2500 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 2500 pro Asilo Ciechi Rittmeyer; da Gisy e Giorgio Morpurgo L. 2500 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 2500 pro Asilo Ciechi Rittmeyer; dalle famiglie Mario e Bruno Morpurgo (New York) lire 2500 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 2500 pro Asilo Ciechi Rittmeyer; da Mira e dott. Massimo Varadi 5000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock); da Dora e dott. E. Schwarz 3000 pro A.D.E.I.; da Paola e Fred Segal 1000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 1000 pro Consorzio provinciale antitubercolare; dalla sig.ra Nelly Morpurgo e figli 3000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock); da Valeria Covi e figlia 1000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock); da Irma e Guido Cullino 2000 pro poveri parrocchia Roiano; da Lally e dott. Valdemaro Slavich 1000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock), 1000 pro Asilo Ciechi Rittmeyer; dalla famiglia Vittorio Bonora 1000 pro Lega italiana contro i tumori; da Riccardo Binco 1500 pro Lega italiana contro i tumori; da Bruno Giusto 1000 pro E.C.A.; da Virgilio e Umberto Narduzzi 1000 pro Asilo Gentilomo (fondo Lionello Stock); da Ita e avv. Mario Faretra 1000 pro E.C.A.; dagli operai ed impiegati della Stock Società per Azioni lire 7200 pro Villaggio del Fanciullo e 5000 pro Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Carolina Russo, da Geni e Dino Russo lire 1000 pro Seminario; dai dirigenti didattici di Trieste, insegnanti add. agli uffici isp. scolastici della I e II circoscr. 6500 pro Villaggio del fanciullo.

Dal personale ditta Smolars lire 10.000 pro Villaggio del fanciullo; 10.000 pro E.C.A.; e 10.000 pro Seminario (ed. per la Madonna Pellegrina).

Dalla ditta Garassich lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anna Zennaro Zangrande, dalla famiglia dott. Marcello Ravalico lire 500 pro Nido S. Giusto e 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Anna Marcon, dalle famiglie Ronchi e Tullio lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Caterina Conzina nel X anniv., dalla figlia e genero lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del gr. uff. Arnoldo de Frigessi di Rattalma, dall'avv. Enrico Marchesano lire 5000 pro fondo Adolfo Frigessy.

In memoria di Sandro Lorenzi dalla Direzione della S. A. Atti Trieste-Milano lire 1000 pro Villaggio del fanciullo; 1000 pro E.C.A. e 1000 pro Lotta contro il cancro.

In memoria di Ersilia ved. Nicolich, dall'amica Ida ved. Beltramini lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Augusto Turchetto nel V anniv., da A. Z. T. lire 200 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Giuseppe Martinolich, dalla madre, fratelli e cognati lire 10.000 pro Esuli istriani (sez. Lussino).

In memoria dell'ing. Carlo Piperata, dalla famiglia cap. Ugo Stenta lire 1000 pro Esuli istriani (sez. Lussino).

In memoria di Luttini Vittorio, dai colleghi della Sez. Comm. Ferrovie, dal fratello Umberto lire 3500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del caro compagno Sandro Lorenzi, da Pino Grandolfo lire 500 pro Oratorio San Vincenzo de' Paoli.

In memoria del dott. ing. Nino Favretto, dal dott. ing. Costantini Mario, ing. Dorsani Mario, dott. ing. Guli Ottavio, ing. Lenardi Carlo, ing. Michelini Sirio e ing. Negri Giorgio lire 6000 pro osp. B. Garofolo.

UNA CAMPAGNA SENZA PRECEDENTI IN GERMANIA

INVITO AI TEDESCHI A NON AVER PAURA

La strana psicosi determinatasi intorno alla "marcia di Pentecoste" - Nessuno vuole più guerre: i tedeschi desiderano soltanto essere lasciati in pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

E' in pieno corso nell'Occidente germanico una campagna per persuadere la popolazione a non avere paura: fenomeno senza precedenti a memoria d'uomo in questo Paese perchè nè sotto il Kaiser, nè prima, nè tanto meno sotto Hitler i giornali avrebbero avuto il coraggio di parlare di paura.

L'odor di polvere

Mezzo milione di ragazzi di ambo i sessi, tra i 14 e 20 anni, tedeschi, comunisti per amore o per forza, sfileranno il giorno di Pentecoste a Berlino Est con musiche e bandiere cantando ed inneggiando alla loro organizzazione (la Freie Deutsche Jugend, FDJ, o libera gioventù germanica) come pure alla pace e alla Germania unita e a Stalin che di ambedue si professa amico e patrono. Avevano in programma di allungare l'itinerario sfilando attraverso i settori occidentali, ma il veto opposto dagli alleati li ha indotti a cambiare idea. Molta gente qui, in Occidente, non si fida, teme tenteranno di aprirsi un varco a forza, di attuare un piano da tempo predisposto e occupare Berlino Ovest. E siccome gli alleati hanno fatto sapere che ad un tentativo del genere si opporrebbero con le armi ed hanno già pronto per quel giorno il piano di mobilitazione (8 mila anglo-franco-americani e 12 mila poliziotti berlinesi), non sono pochi coloro che sentono odor di polvere: paventano che la miccia berlinese dia fuoco alla polveriera europea e mondiale.

E' bastato che la Stimme Amerikas, la radio americana che trasmette in tedesco, drammatizzasse le contromisure alleate insistendo sui panzer decisi a vomitar mitraglia perchè in varie città la gente sopraffatta da immenso irragionevole panico si precipitasse a fare incetta di viveri; a Monaco molti prepararono in gran fretta l'itinerario di fuga (sui monti); altrove i saggi, o fortunati che avevano sottomano un conoscente comunista gli confidarono il proprio «borbottio» per il mondo capitalista; i fatalisti, che sono legione, si accontentarono di segnare sul calendarietto murale della domestica cucina una crocetta a fianco del 28 maggio: una crocetta che era una 'ics' e voleva dire appunto «giorno X».

«Isterismi» — ha esclamato a gran voce la stampa federale: quando mai s'è visto le guerre scoppiare con preavviso di settimane? A Pentecoste non accadrà nulla, tutt'al più qualcuno dei tanti incidenti che in tempo di guerra fredda e non calda non fanno nè caldo nè freddo. E sotto sotto ha fatto capire che quello smisurato panico mal si addiceva ad un Paese come la Germania per due ragioni: suonava offesa agli occupanti cui attribuiva gratuitamente l'impotenza a difendere la terra occupata, e svalutava le virtù guerriere che rendono prezioso l'Occidente germanico agli strateghi di Oltre Atlantico. L'ultimo appello alla calma l'abbiamo sentito iersera: era radio Berlino che dalle rive della Sprea a nome dei berlinesi impavidi rassicurava i pavidi connazionali di qua dell'Elba: Non abbiate paura, prendete esempio da noi che siamo sul posto e a Pentecoste faremo la nostra scampagnata nei boschi come tutti gli anni.

Consigli di prudenza

Agli americani la stampa federale sottovoce raccomanda di non esagerare: esercitazioni militari a Grünewald, Acheson che fa la voce grossa, i tre commissari che preannunciano per il 28 maggio il loro intervento sul «teatro» delle operazioni, tutto ciò non è forse eccessivo? Ai colleghi americani dà consigli di moderazione: niente montature giornalistiche per amor di sensazione, meglio misurare le parole anche a costo di inghiottire amaro. Ai colleghi di «Life» dice senza veli che sono degli incoscienti: la rivista aveva pubblicato un artistico disegno raffigurante una bomba atomica che scoppia proprio su Bonn.

Consigli di prudenza dà anche ai militari: sta bene i carri armati ma che sugo c'è a sparare contro schiere di ragazzi marcianti? Anche quando si agisce per legittima difesa si ha sempre torto agli occhi dell'opinione pubblica. E insinua che, in fondo, non sarebbe cattiva idea quella di lasciarli passare, i giovanissimi della FDJ: nulla di più facile, con tanti soldati, carri armati e poliziotti, che assicurare l'ordinato transito del corteo attraverso Berlino occidentale: la cui anima è notoriamente refrattaria a qualsiasi contagio comunista. Sono lieti i tedeschi, lo fanno capire tra le righe, che a Berlino non ci sia più l'impetuoso generale Clay, l'hazardeur che nel '48 voleva forzare il blocco con un treno corazzato; quando ci pensano ancora sudano freddo.

L'idea di una guerra atterrisce la Germania odierna più che qualsiasi altro Paese europeo. Non perchè è inerme: la notizia che il generale corrista von Manteuffel proprio in questi giorni per la terza volta ha scritto al Cancelliere per chiedergli di proporre agli alleati l'allestimento di 30 divisioni germaniche da inquadrare nell'esercito europeo ha suscitato unanime riprovazione, e scarso entusiasmo ha destato l'iniziativa del generale americano Feldman di affidare agli stabilimenti tessili germanici la fabbricazione di stoffe militari per vestire l'esercito d'occidente. Non vogliono saperne di uniformi, continuano a ripeterlo, ed è un sentimento sincero, radicato nella persuasione che oggi come oggi la guerra comincerebbe con una disfatta-lampo. Temono di compromettersi anche fabbricando uniformi per conto altrui. Al generale Feldman hanno risposto press'a poco: preferiamo che ci lasciate fabbricare navi e acciaio a piacimento, esportare senza controlli, muoverci dentro e fuori senza tanti veti e restrizioni. E' quello che Adenauer ha chiesto negli ultimi discorsi; il suo Wunschzettel — la lista dei regalucci attesi — per la conferenza di Londra.

La Germania d'oggi, Governo e popolo, è tutta qui: ansiosa di prosperare, fare affari e quattrini, ricostruirsi ammodo, ridiventare agiata, combattere solo nelle gare pacifiche dei traffici, ripresentarsi in cilindro e stiffelius nelle capitali mondiali. Dopo aver fatto e perduto due guerre così grosse ritiene di avere un certo diritto a restare fuori da ogni contesa, vuole insomma andare in pensione.

Il batticuore — esagerato — per Pentecoste non disturba la Repubblica di Bonn, anzi: annuncia al mondo che la Germania disfatta mutilata occupata è una miccia sempre accesa, senza sua colpa. E per molti, in questo Paese, conferma che a vincere la guerra gli Occidentali l'han fatta grossa, hanno combinato un bel guaio.

CARLO TROTTER

GIUBILEO RELIGIOSO di una vecchia principessa

Milano, 23

Suor Maria di Gesù, al secolo Principessa Angelina di Paternò, ha celebrato oggi, nel convento di clausura delle suore carmelitane scalze di Legnano, il suo 25.o anno di vita religiosa.

La nobildonna e suo marito, appartenenti a famiglie della più alta aristocrazia siciliana, si erano ritirati contemporaneamente dalla vita pubblica nel 1925. La loro comune decisione di darsi alla vita religiosa, aveva suscitato all'epoca una vasta eco. Il marito morì nel 1944, in un convento. Suor Maria di Gesù, che conta oggi 69 anni, è costretta da tempo a ricorrere all'ausilio di una poltrona a ruote a causa di una paralisi agli arti inferiori.

Il Pontefice ha fatto pervenire alla religiosa un suo messaggio augurale.

Un giornalista ha avuto oggi il permesso di parlare con suor Maria di Gesù nel parlatorio delle Carmelitane. Attraverso la grata egli l'ha vista giungere in una carrozzella a rotelle, preceduta dalla madre superiora e sospinta da un'altra suora.

La conversazione non è stata rapida perchè la principessa da nove anni ha tutta la parte destra del corpo paralizzata e ha quasi perduto la favella.

CECIL BAYAR, NUOVO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO TURCO FOTOGRAFATO ASSIEME AI SUOI PIU' DIRETTI COLLABORATORI DEL PARTITO DEMOCRATICO, VITTORIOSO NELLE ULTIME ELEZIONI. IL NUOVO PRESIDENTE E' AL CENTRO DELLA FOTOGRAFIA

VITA E MIRACOLI DEL GIORNALISMO AMERICANO

DUEMILA QUOTIDIANI oltre cento milioni di copie

Fatto a sezioni riccamente illustrate, con ottanta pagine complessive e duecentoventi la domenica, il giornale è destinato al "lettore-massa" e ognuno vi trova ciò che lo interessa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 29

La prima domenica che ho comperato il *New York Times* credevo di sbagliarmi, di portar via tutta una pila di giornali ma il rivenditore mi rassicurò: quel grosso fascio di carta, dallo spessore di quattro centimetri e dal peso di due chilogrammi, non era che un solo numero.

Il giornale della domenica è il prototipo, il modello dei giornali americani, le varie sezioni sono enormi, ricche di illustrazioni; durante la settimana invece le 220 pagine domenicali si riducono a 80. Il giornale americano si suddivide in tanti altri giornali all'interno, che si compongono all'uscita dalla grande sala della rotative per disfarsi immediatamente nell'abitazione del lettore, dove il marito, che si interessa di politica e di pesca, tratterrà le due sezioni; la moglie sceglierà la televisione, la gastronomia e la sezione illustrata (50 pagine la domenica); il figlio l'atletica ed i viaggi; la figlia la moda, l'arte drammatica e la sezione bibliografica (40 pagine), e le sezioni rimanenti verranno buttate in un angolo.

Il giornale europeo è redatto soprattutto sul piano individuale. E' facile immaginare «il lettore» del *Monde* di Parigi, del *Times* di Londra, della *Deutsche Zeitung* di Francoforte o delle *Isvestia* di Mosca: è il funzionario, il tecnico, l'impiegato o l'agricoltore desideroso di essere più e meglio informato dei lettori di altri giornali più popolari e più diffusi.

Il giornale americano, invece, è destinato al lettore collettivo, alla massa, alla famiglia. Il lettore «tipo» dei giornali europei diviene inconcepibile infatti per un giornale di 80, 120, 180 o 220 pagine; giornale che un solo individuo non può fisicamente leggere in quanto giornale; dà tutt'al più un'occhiata ai titoli della prima pagina, sul sommario generale delle notizie e poi si sofferma sulla sezione di propria scelta.

Tuttavia anche saltando pagine e pagine ci si perde ancora. Si è sconcertati soprattutto dal fatto che questa grande stampa internazionale è anche una grande stampa di cronaca minuta: i problemi della bomba ad idrogeno, della politica asiatica oppure l'ultima dichiarazione di Acheson sono posti sullo stesso piano della figlia del pastore presbiteriano Penny Giles, che ha tentato di suicidarsi perchè le è morto il cane, oppure della strana malattia del commesso Bob Norton, che, sveglio o in dormiveglia, ripete ogni cinque minuti la parola «Rag Mop», che ricorre venti volte in una canzonetta in voga nei locali di Broadway.

Questo gonfiamento della cronaca è anche dovuto ad un artificio; non è a caso che la stampa scelga assai accuratamente ogni giorno dei fatti concreti, i quali, ripetuti, persuadono il «lettore-massa», che tutta l'America si interessa dei casi particolari di ogni cittadino purchè escano dal comune, oppure che della vita quotidiana siano l'espressione tipica, la più americana. Il «lettore-massa» ha così a buon mercato l'impressione di partecipare attivamente alla vita del suo immenso paese e si occupa anche meno di certi problemi scottanti che abbandona volentieri agli specialisti della politica e della finanza.

Si comprende meglio cosa sia questo «lettore-massa» quando si elencano alcune cifre della stampa americana: duemila quotidiani, 130 milioni di copie vendute ogni giorno, 43 milioni di abbonati.

E' il «lettore-massa» che costringe il giornalista ad un massimo di obiettività; un giornalista americano non può permettersi di inserire un commento nel notiziario della sua corrispondenza; i suoi giudizi personali non sarebbero graditi alla «massa». Bisogna quindi riferire i fatti con una secchezza volontaria, in modo preciso, chiaro, senza equivoci, come un rapporto da commissario di polizia e con lo stile conciso da codice napoleonico.

Col loro basso prezzo di vendita i giornali americani non vivono che grazie alla pubblicità. Senza pubblicità costerebbero dieci volte di più. Ma la massa enorme di pubblicità disorganizza l'impaginazione e la composizione dei testi che vanno a sfilacciarsi attorno ai quadri pubblicitari inneggianti ai vestiti dei «Grandi Magazzini Macy's», alle automobili della «General Motors», le cui marce si innestano e si cambiano automaticamente nella misura in cui si preme sull'acceleratore e delle pasticche «Listerine», che eliminano l'alito cattivo.

Man mano che la pubblicità conquistava i giornali americani, si diffondeva il giornalismo a sensazione; bisognava ravvivare il grigiore delle pagine e pagine di pubblicità. La sintesi del binomio pubblicità-sensazione è Hearst, Hearst, che grazie ad una nuova tecnica giornalistica ha conquistato alla stampa americana decine di milioni di lettori che oggi comperano i suoi giornali per i resoconti di cronaca nera, la passione dello scandalo, dell'inusitato, dello straordinario, i comics, i disegni umoristici, le indiscrezioni, per le fotografie fatte il giorno prima a migliaia di chilometri di distanza e che riferiscono nel modo più naturale, drammatico e immediato, gli scontri tra gollisti e comunisti a Parigi, il discorso del Papa, l'uccisione di ostaggi in Birmania o il naufragio sulle coste del Pacifico.

La stampa americana ha creato poi un linguaggio che s'è infiltrato nel modo di parlare degli americani, che ha influenzato la lingua, più dei giornali di qualsiasi altra nazione.

I giornali di Nuova York e di Chicago hanno fatto dell'inglese d'America un inglese scoppiettante, arricchito di centinaia, di migliaia di parole nuove, di espressioni tratte da decine di altre lingue, dal yiddish al cinese, dall'italiano al russo, dallo spagnolo al francese, una lingua dove i classici termini di Oxford vengono pronunciati tra le file dei denti, nella gola, serrando le mascelle: un inglese che non è più inglese, ma americano.

Infine non si può comprendere la stampa americana se si ignora che essa, nella sua stragrande maggioranza, è dominata dal partito repubblicano. Alla Casa Bianca da due decenni v'è un presidente democratico; il Dipartimento di Stato realizza una politica [illegible] fanno parte della fisionomia del giornale o sovente di una catena di giornali, dei «syndicates» con decine di milioni di lettori: sono gli articoli ben elaborati e profondi di Walter Lippmann o di David Lawrence, i commenti senzazionali di Weestbroock Pegler o John O'Donnell o le indiscrezioni di Walter Winchell o di Drew Pearson. Questi ultimi hanno le loro fonti particolari d'informazione nelle più alte sfere del Governo e del Parlamento, rivelano cose indelicate e indiscrezioni pepate, facendole seguire spesso da innocenti punti interrogativi, talvolta inventano senza scrupolo e di regola fanno leggere le bozze dal loro avvocato di fiducia; sono protetti da una forte polizza d'assicurazione contro l'infortunio sul lavoro, di esser tratti dinanzi a un tribunale da un senatore collerico o da altre personalità vittime di una impudenza senza pari, che smaschera persone, rivela segreti e retroscena, getta lo scompiglio in intere comunità, ma manda in solluchero milioni di lettori.

LUIGI CAVALLO

UN NUOVO CACCIA DELL'AVIAZIONE AMERICANA: IL «NORTHROP SCORPION» A REAZIONE. QUESTO APPARECCHIO, PROGETTATO PER L'INTERCETTAZIONE DEGLI AEREI AVVERSARI, E' DOTATO DI NUOVI E POTENTI TURBOREATTORI CHE PERMETTONO LA PIU' ALTA VELOCITA' DI ASCENSIONE

UNA PARENTE DI DOZZA abbandona il comunismo

La segretaria dell'Udi di Bologna si converte alla fede

Foggia, 23

Da qualche giorno, fra i numerosi devoti che da ogni parte del mondo si recano a far visita al miracoloso frate padre Pio da Pietralcina, nella vicina S. Giovanni Rotondo, è stata notata la presenza di numerosi attivisti emiliani del PCI. La loro presenza è spiegata con un fatto stranissimo accaduto in questi giorni: la dirigente comunista bolognese Italia Betti, segretaria provinciale dell'UDI di Bologna e attiva propagandista del suo partito, recatasi nei giorni scorsi da padre Pio perchè sofferente di un male inguaribile, si è improvvisamente convertita e non volle più tornare a Bologna nonostante che il partito, attraverso i numerosi emissari inviati nella località, tenti di persuaderla a ritornare.

La Betti, che è legata con vincoli di parentela al sindaco comunista di Bologna, Dozza si lasciò convincere da una sorella, l'unica rimasta in famiglia che fosse ancora di sentimenti cattolici, a recarsi da padre Pio, [illegible]

Gli auguri di Sforza al Maresciallo Smuts

Roma, 23

[illegible]

La figlia di Truman verrà in giugno in Europa

Ragioni politiche e personali alla base del viaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Il «World Telegram» di stasera solleva il velo del mistero intorno alle «ragioni personali» per cui Margaret Truman ha cancellato i suoi impegni artistici che aveva assunto per l'estate. Secondo il citato giornale Margaret Truman partirà il 7 giugno per l'Europa insieme alla signora Mesta, Ministro americano al Lussemburgo e alla nipote di questa Betty Tyson per trascorrere insieme un periodo di vacanza sul vecchio Continente. Aggiunge che il fatto che Margaret abbia cancellato gli impegni assunti per una tournée estiva all'ultimo momento autorizza a pensare che la versione di un viaggio di piacere in Europa sia da prendere con alquanto scetticismo: la ragione vera, sempre secondo il «World Telegram», è di ordine diplomatico. La visita della figlia del Presidente al Granducato del Lussemburgo, dice il giornale, è stata decisa in previsione di qualche molto importante sviluppo di quella che è una Capitale diplomaticamente molto tranquilla, ed è da prevedersi che la rappresentanza statunitense sarà elevata dal rango di Legazione a quello di Ambasciata.

Fin qui le informazioni del «World Telegram» che anche se non controllate risultano certamente attendibili, per quanto fra la versione data dal giornale e quella da noi raccolta vi siano delle discrepanze, ci risulta che dietro al viaggio di Margaret Truman vi è una questione di cuore. Ma la persona ferita non è la figlia del Presidente. E' invece miss Betty, che da lungo tempo è amica di Margaret e di tutta la famiglia Truman.

Betty Tyson divorziò meno di due anni or sono, ma il divorzio non ha rimediato al male causato dal matrimonio sfortunato. Su suggerimento di Margaret essa tentò di trovare consolazione diventando una «career girl» cioè una ragazza che, per necessità economiche o sentimentali si concentra in un lavoro e da esso trae conforto spirituale. Betty Tyson, di famiglia ricchissima, non aveva bisogno di lavorare per vivere, ma per cicatrizzare la ferita al cuore, decise di lasciare il ruolo di «signora della società» e per qualche tempo ebbe degli ingaggi alla radio, poi provò la strada delle lettere. Quanto questo abbia giovato non sappiamo, ma pare che l'occhio esperto della zia diplomatica abbia diagnosticato il male come incurabile negli Stati Uniti ed abbia suggerito un viaggio in Europa.

L'ammalata non voleva accettare tale ricetta, ed allora la zia è ricorsa a Margaret Truman chiedendole di sacrificare gli impegni artistici della stagione estiva sull'altare dell'amicizia per Betty, e Margaret ha accettato. Quanto al trasformare la Legazione al Lussemburgo in Ambasciata, le nostre informazioni da Washington non escludono che la cosa sia possibile, ma non vedono in essa il significato politico attribuitole dal «World Telegram». E' fatto noto a tutti che Truman è molto riconoscente alla signora Mesta per la sua generosa partecipazione, anche finanziaria, durante la campagna presidenziale del 1948 quando Truman di amici ne aveva pochini ed i sostenitori del partito democratico esitavano ad aprire i cordoni della borsa: è meno noto il fatto che alla signora Mesta dispiacque di essere stata nominata soltanto «Ministro» mentre aspirava al rango ambasciatoriale. Il dispiacere può essere divenuto più profondo quando un'altra signora che aveva aiutato Truman durante le ultime elezioni fu nominata Ambasciatrice a Copenaghen. E' perciò accettabile l'ipotesi che la rappresentanza statunitense alla Corte Granducale venga elevata di rango e questo tanto più in quanto la signora Mesta ha compiuto un eccellente lavoro ed ha dissipato alcune preoccupazioni correnti fra i funzionari di carriera al momento della sua nomina.

Quanto alla ventilata visita di Margaret in Europa i circoli di Washington pensano che non c'è nulla di male se la figlia del Presidente compie tale viaggio: per quanto questo sarà di carattere privato, si pensa che Margaret Truman farà della buona propaganda: una ragazza che ha preferito la difficile carriera del canto agli agi del fare la «signorina» della Casa Bianca, che ha affrontato ed ha superato non senza ostacoli il giudizio di una critica piuttosto severa, che riesce a guadagnarsi 60 mila dollari all'anno, soltanto 15 mila meno dello stipendio presidenziale del padre, una ragazza che sa mescolarsi alla folla e conquistarsela, dovrebbe conquistare anche le persone con le quali verrà a contatto in Europa.

L. R.

L'esposizione della bandiera

49 persone denunciate per violazione delle norme

Empoli, 23

Quarantanove persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per avere violato un decreto prefettizio che stabilisce speciali norme per la esposizione delle bandiere nazionali. Il fatto è accaduto ad Empoli il 29 aprile scorso quando, in occasione dello sbarco di un quantitativo di armi P.A.M. nel porto di Napoli, le persone ora denunciate esposero dalle loro abitazioni la bandiera nazionale abbrunata, violando così il decreto prefettizio.

Il piano Schuman

ADENAUER E MONNET d'accordo sui preliminari

Bonn, 23

Il Cancelliere Adenauer e il Commissario francese Monnet hanno avuto oggi un incontro di circa due ore per l'esame delle proposte preparatorie del piano Schuman. Stasera un comunicato ufficiale annunzia che è stato raggiunto un completo accordo sui preliminari del blocco siderurgico franco-tedesco.

Il piano Schuman è stato discusso anche a Parigi dalla Commissione parlamentare per gli Esteri e dal Consiglio dei Ministri. Schuman ha riferito che mentre sono in corso scambi di vedute fra le autorità alleate e quelle tedesche, esperti del Benelux sono attesi a Parigi per consultazioni.

Egli ha espresso l'augurio che il maggior numero di Stati partecipino al piano, aggiungendo però che se gli altri Paesi lasciassero cadere l'iniziativa, la Francia esaminerebbe l'opportunità di concludere da sola l'accordo industriale con la Germania.

UNA BIMBA CONTESA fra il padre e i tutori

Roma, 23

Una romanzesca vicenda avrà a giorni il suo epilogo al Tribunale di Cassino: un padre afferma di aver riconosciuto la sua figliola, che credeva trucidata dai tedeschi, in una bimba adottata da una ricca famiglia della provincia di Frosinone, trasferitasi a Roma.

La storia si inizia nel febbraio del 1944. Durante la battaglia di Cassino fu catturato dai tedeschi il partigiano Luciano Reale; questi però riuscì a fuggire e i tedeschi uccisero per rappresaglia tutta la sua famiglia. In una profonda buca scavata in un orto adiacente la sua abitazione, Luciano Reale trovò nell'autunno del 1944 le salme dei suoi cari.

Egli era certo che anche la sua bimba di 4 anni, la piccola Maria Domenica fosse stata uccisa, e fece ogni sorta di ricerche per ritrovarne la salma. Dopo qualche tempo si venne a sapere però che un ufficiale tedesco aveva affidato la bimba al Vescovo di Alatri, e da questi Maria Domenica era stata data in tutela alla famiglia Lazzari.

Il padre veniva dunque a Roma, dove nel frattempo si era trasferita la famiglia Lazzari, e si trovava finalmente alla presenza della sua bimba, che ha ormai dieci anni.

Ma il Lazzari e sua moglie, affermando che la bimba non era stata loro consegnata dal Vescovo di Alatri come una «dispersa», esigevano una prova inconfutabile prima di affidarla a colui che asseriva di esserne il padre.

In un lungo e grammatico colloquio con la bimba e con i benefattori di lei, il Reale non potè in alcun modo fornire la prova richiesta, e così ha dovuto rivolgersi al Tribunale di Cassino per richiedere l'istruzione di una pratica. Il Lazzari sostiene dal canto suo che la bimba affidata alla sua tutela non è la figliola di Luciano Reale.

Essa si trovava dal 3 marzo 1944 presso una famiglia di contadini della zona del Garigliano, che l'aveva accolta quando ancora i tedeschi si trovavano sul posto. E' noto che si sono verificati durante quelle tremende giornate numerosi episodi di bimbi dispersi: gruppi familiari si spostavano dalle zone abitate direttamente investite dalla furia della guerra.

Ai primi di maggio del 1944 la bimba fu accolta nell'orfanotrofio di Alatri e da quell'orfanotrofio la rilevarono il 3 maggio 1945 i coniugi Lazzari.

LO STATO DELLA PACE E DELLA FRATELLANZA

Come finì in galera il fondatore di Nuritania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 23

Se le dure circostanze non avessero, fin dagli inizi della sua truffaldina impresa, costretto il maestro di musica Roberto Kreisl, di 47 anni, a un gesto che lo mise in contrasto con la polizia, forse oggi sarebbe a capo di uno stato fiorente: quello di Nuritania. Perduto il posto di insegnante di musica a Linz, il Kreisl, o più esattamente prof. R. E. Adalbert, gironzolò sperduto per la zona occidentale dell'Austria.

In queste sue tristi peregrinazioni s'imbattè in un altro individuo del suo stesso taglio: nel maestro Carlo Jentscher, trentottenne. Per sistemarsi, i due pensarono di creare una associazione. Ci sono tanti a vivere sulla dabbenaggine umana — si dissero — perchè non dovremmo riuscirci pure noi? E il Kreisl si diede a preparare gli statuti. Per via però il progetto gli si perfezionò e, al posto dello statuto, stilò la costituzione di uno Stato, di cui egli doveva essere il capo: Nuritania. Doveva comprendere tutto il mondo, costituito da «sottouomini», «uomini superiori» e «nuritani». Della prima categoria erano quelli che non aderivano al nuovo Stato; della seconda i morti per gli ideali della nuova creazione; della terza gli associati, i nuritani. La sera di Natale del 1949 Kreisl e Jentscher, riuniti a Grundlsee, proclamarono la costituzione del nuovo Stato.

La prima pagina della costituzione reca la parabola che spiega il nome del nuovo Stato: «Non lontano dal sacro Gange c'è un lungo muro davanti il quale sorge al sole una gialla collinetta di sabbia. Vi giuocano due bimbi: una ragazzina indù e un ragazzetto mussulmano. Stanno costruendo il Tempio del sogno. Una schiera urlante d'altri ragazzi irrompe: schiamazzando e ingiuriando i due costruttori, distruggono e calpestano il Tempio. La bimba piange e non si difende, ma il ragazzo mussulmano alle busse reagisce. Allora anche la bimba s'alza da terra, s'aggrappa ad uno dei più feroci, lo bacia e lo accarezza sui capelli. E così fa, uno dopo l'altro, con i rimanenti. Soltanto due resistono ingrugniti; gli altri si lasciano ammansire dalle carezze e si riprende la costruzione del tempio con la loro collaborazione. Quando i due renitenti vogliono tornare a disturbare con la violenza il lavoro, sono sollevati e gettati oltre il muro. La bimba ora sorride, prende un nero bastoncino d'ebano e lo pone sul tetto, quindi alzando le braccia al cielo grida lieta: questo tempio bellissimo è il tempio della città del sogno che si chiama Nuritania; chi in esso entra passa dalla notte della disperazione alla luce della vera vita e dell'aurea libertà...»

A questa, altre sedici pagine si aggiungono a completamento della costituzione, nelle quali sono elencati i fini dello Stato e i doveri dei suoi cittadini. I due fondatori di Nuritania si stabilirono allora nell'Albergo Kapeller di Leonting per iniziare l'opera di proselitismo e d'organizzazione.

Tutto preso da questa attività, Kreisl dimenticò di avere in Cecoslovacchia moglie e figlioli e si diede a fare la corte a una ragazza ventunenne: Gun, cacciata da casa dai genitori perchè ladra. Kreisl ne fece la sua segretaria degli Interni.

Nella prima seduta del Governo tenuta a porte chiuse ci si preoccupò della cassa. I fondatori di Nuritania e quanti lavoravano per il nuovo Stato avevano bisogno di danaro. Per spillarne ai creduloni si ricorse allora a nuovi trucchi. Poichè Kreisl s'accorse che la gente di quei luoghi era in genere religiosa, scrisse di suo pugno una Bibbia in cui nella prima pagina parlava solo di Dio, ma nelle successive si preoccupava di dimostrare che il capo di Nuritania era il suo rappresentante prediletto in terra. Senza un pizzico di magia la cosa non poteva andare. Allora egli si creò una divisa mistica: abito bianco, berretto a fasce nere, in una mano la Bibbia e nell'altra lo scudiscio. Costruì pure un complicato apparecchio con una tavola su cui erano incise le lettere dell'alfabeto e un pendolo: l'apparecchio doveva essere interrogato nelle difficili questioni di Stato. Creò anche un ordine cavalleresco di cui s'insignivano con solennità quanti erano disposti a pagare. E poichè non c'è stato senza tasse, agli aderenti furono fissati contributi. I denari vennero: non molti, ma si tirava innanzi.

Il Kreisl interrogò l'apparecchio per sapere se doveva accasarsi con la Gun. Non voleva che la sua relazione con la giovane ladruncola desse scandalo. Il «Supremo» disse che doveva prenderla per compagna.

Munito di passaporti diplomatici per girare il mondo e di qualche baiocco, Jentscher fu mandato per il mondo a raccogliere credenti. Intanto però tra i sudditi vi fu qualcuno che, scoperto il trucco, non volle saperne di continuare a pagar le tasse. Di fronte a così grave incaglio Kreisl perdette la testa. In un processo fatto ai reprobi, essi furono condannati niente po' po' di meno che a morte. La sentenza avrebbe dovuto essere comunicata ai due condannati otto ore prima dell'esecuzione. Una suddita sedicenne che assistette al processo, spaventata dall'idea che i due poveracci venissero uccisi, s'affrettò ad avvertirli del pericolo che correvano. Uno dei condannati — evidentemente scarso di fede — denunciò il fatto alla polizia, che intervenne e mise senza rispetto alcuno il capo dello Stato, la sua segretaria e il missionario Jentscher, che naturalmente con i suoi documenti diplomatici non s'era sognato di passar confini, in prigione.

Così, per l'ingordigia e la troppa fretta, lo stato di Nuritania fallì miseramente. D'ordine dei sottouomini della polizia di Linz, i tre fantasiosi fondatori della pace e della fraternità universali saranno processati per minaccia e truffa di 30 mila scellini, perchè a tanto sembra ascendano le entrate carpite da tre lestofanti agli ingenui abitanti di Leonting.

D. D.

GIORNALE SPORT

PARTE OGGI IL XXXIII GIRO CICLISTICO D'ITALIA

COPPI DATO GRAN FAVORITO DA COMPAGNI, AVVERSARI E STRANIERI

Dopo Fausto, le preferenze vanno a Bartali, Robic e Magni - Hanno punzonato ieri 99 corridori - Agguerrita la rappresentanza francese

Milano, 23

Se parlando di una competizione sportiva ci si potesse esprimere in termini clinici, si dovrebbe affermare che il 33.o Giro d'Italia è affetto di una epidemia Coppi. [illegible]

Il primo: Crippa

Puntuale come un cronometro alle 15 esatte si presenta alla punzonatura [illegible]

Robic: «Vigilerò»

[illegible]

Keteleer, Cecchi, Casola

[illegible] fra l'altro due secondi posti in una Milano-San Remo e in un Giro d'Italia che con maggior fortuna avrebbe potuto condurlo alla vittoria assoluta. Egli ci dice: «Sulla carta il pronostico è facile, bisognerà vedere però cosa accade lungo il percorso». E' stata forse la voce dell'amara esperienza a dettargli questa risposta. Ed ecco il parere di Pasquini: «Vincerà Coppi o Bartali. Non dimentichiamo però che Kubler e Robic sono due concorrenti molto pericolosi, mentre anche Bevilacqua potrà fare molto nelle prime tappe».

Ecco ora Casola, vincitore domenica scorsa brillantemente al Circuito di Cantù, che ci dice: «Spero che vinca Ortelli per quanto riguarda il fattore finanziario, ma bisogna tener presente che ci sono in lizza anche Bartali, Robic e altri ossi duri». Toni Bevilacqua, neo campione d'Italia su strada, afferma da parte sua: «Coppi o Robic e dietro a loro ci sono Bartali, Magni e Kubler che vanno tenuti d'occhio. Io dovrò vedere cosa c'è da fare. [illegible] riuscire ad inserirmi in qualche gruppo che dia affidamento per non rimanere al di fuori della lotta».

Verso un grande duello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 23

[illegible]

Gli scherzi di Magni

[illegible]

La squadra francese

[illegible]

Grande passione

[illegible] Gottfried Weilenmann e Leo Weilenmann della «Guerra» e Giudici della «Cimatti» punzoneranno domattina alla partenza, non essendo arrivate le loro macchine.

Dei 105 iscritti, hanno punzonato 99 corridori.

La folla indugia ancora qualche ora, prima di allontanarsi. Domattina sarà ancora più numerosa in piazza del Duomo, dove avverrà il concentramento e l'incolonnamento.

A giudicare dall'incontenibile entusiasmo di questa sera, si delinea già un «Giro d'Italia» importantissimo. Il maggior segreto della sua importanza risiede però forse nell'incertezza della vigilia, giustificata dai grandi nomi in lizza, anche se le maggiori preferenze sono riscosse da Fausto Coppi.

Non verrà a Trieste la Nazionale portoghese

La Federazione portoghese di hockey su pista ha disdetto il precedente impegno di far disputare tre incontri amichevoli dopo la conclusione dei campionati mondiali di Milano. Una delle tre sedi prescelte per gli incontri doveva essere Trieste. A nulla hanno approdato gli sforzi fatti dalla Federazione italiana per far rispettare l'impegno.

Dopo l'incontro con l'Itala
Gravi provvedimenti
a carico della Ginnastica

Gli incidenti verificatisi al termine della burrascosa partita di serie A di pallacanestro tra la Ginnastica Triestina e l'Itala di Gradisca, sembra verranno a costare molto cari alla società triestina. Apprendiamo infatti che la Commissione tecnica federale della F.I.P. ha proposto al Consiglio federale la radiazione dai ruoli della Federazione del giocatore Radici, reo di aver schiaffeggiato uno dei due arbitri dell'incontro. La radiazione significa praticamente la squalifica a vita dell'atleta colpito. Inoltre il capitano, Albino Bocciai, è stato diffidato a comunicare il nome dell'altro atleta biancoceleste che avrebbe alzato le mani sullo stesso arbitro; nel frattempo il Bocciai è stato sospeso sine die da ogni attività. Infine l'incontro Ginnastica-Itala, sospeso a pochi secondi dalla fine, allorchè i gradiscani si trovavano in vantaggio di un punto, è stato dato vinto per 2-0 all'Itala.

Sappiamo che la Ginnastica ha inoltrato ricorso alla Federazione avverso tali gravissime deliberazioni, in tale ricorso sarebbe stato fatto tra l'altro presente che nessun altro giocatore oltre al Radici avrebbe colpito l'arbitro, versione questa che ci è stata pure confermata in ambienti ufficiali locali.

PRONOSTICI INGLESI per i campionati mondiali

Si ritiene probabile l'eliminazione della Nazionale britannica a opera della Spagna: ma non si vuole scherzare?

Londra, 23

Gli esperti inglesi predicono, dopo il sorteggio dei gironi eliminatori dei campionati mondiali di calcio, che nel girone finale faranno probabilmente ingresso Italia, Brasile, Spagna ed Uruguay. La Nazione ospite, si rileva, partirà col grande vantaggio della familiarità delle condizioni di gioco, dell'appoggio del pubblico e del livello tecnico superiore a quello della Jugoslavia, del Messico e della Svizzera, suoi avversari nelle qualificazioni. Se vi sarà una sorpresa, il che è assai improbabile, questo potrà venire solo dalla Jugoslavia, finalista alle Olimpiadi di Wembley contro la Svezia.

Nel secondo gruppo la lotta dovrebbe essere ristretta fra Spagna e Inghilterra e sulla base dello scarso rendimento offerto recentemente dagli inglesi a Lisbona, gli esperti londinesi non esitano nel considerare probabile un successo spagnolo sui bianchi. A giustificazione di questo punto di vista, si ricorda che gli spagnoli hanno un'esperienza assai più vasta del tipo di gioco latino di quanto non abbia l'Inghilterra. Questa esperienza è stata perfezionata all'inizio dell'anno, nel corso della tournée compiuta nella penisola iberica da alcune fra le principali squadre argentine. In questo gruppo la sorpresa potrebbe venire dal Cile, non certo dagli Stati Uniti che mancano di esperienza oltre che di maturità.

L'Italia è ritenuta sicura vincitrice del suo gruppo, beninteso se il suo gioco sarà all'altezza di quello sfoggiato sul campo del Tottenham lo scorso novembre. L'undici svedese, affermano i critici londinesi, è ormai l'ombra del possente squadrone di qualche anno fa, dopo che i suoi migliori giocatori sono emigrati all'estero. E' ancora una buona compagine, ma il clima e la mancanza di velocità dovrebbero costituire uno svantaggio decisivo nei confronti dell'Italia. Il Paraguay si troverà naturalmente a suo agio sui campi di tipo americano, ma gli azzurri dovrebbero approfittare nei suoi riguardi della loro indiscussa superiorità tecnica.

Il quarto gruppo è quello che si apre alle maggiori incognite. In teoria dovrebbe limitarsi ad una lotta tra Uruguay e Bolivia, ma i francesi sono indubbiamente in ripresa, e secondo gli esperti inglesi, non dovrebbe essere loro del tutto impossibile sconvolgere il pronostico, sulla carta decisamente favorevole agli uruguayani.

La formazione inglese

Londra, 23

Il comitato di selezione dell'Associazione calcistica inglese ha oggi designato i 21 giocatori che rappresenteranno l'Inghilterra ai campionati mondiali di Rio. I giocatori sono divisi in due squadre: la prima e le riserve. La prima squadra è quella stessa che ha recentemente battuto il Portogallo per 5-3 a Lisbona ed il Belgio per 4-1 a Bruxelles, ed è così composta: Williams (Wolverhampton), Aston (Manchester United), Ramsey (Tottenham), Dickinson (Portsmouth), Hughes (Liverpool), Wright (Wolverhampton), Finney (Preston), Mannion (Middlesbrough), Bentley (Chelsea), Mortensen (Blackpool), Milburn (Newcastle).

Le dieci riserve (quattro attaccanti) comprendono vari nomi nuovi rispetto alla compagine delle infelici esibizioni di Milano ed olandese. Sono stati rimpiazzati il portiere, il mediocentro e l'ala destra. In quest'ultimo ruolo figura il grande Stanley Matthews, l'anziano asso a proposito del quale si era recentemente parlato di un trasferimento in Colombia. Ecco la formazione della squadra: Ditchburn (Tottenham), Scott (Arsenal), Eckersley (Blackburn), Watson (Sunderland), Taylor (Fulham), Nicholson (Tottenham), Matthews (Blackpool), Mullen (Wolverhampton), Baily (Tottenham), Cockburn (Manchester United).

Ottimismo in Svezia

Stoccolma, 23

Commentando il sorteggio dei gironi eliminatori dei campionati mondiali, dirigenti ed esperti svedesi affermano che la Svezia è stata «fortunata».

Rudolf Kock, uno dei più importanti funzionari della Federazione svedese e capo della squadra che andrà a Rio, ha dichiarato che la squadra gialloblu dovrebbe rappresentare un serio pericolo per gli italiani, ed avere buone probabilità contro i paraguayani.

«Non sappiamo molto del livello di gioco in Paraguay — egli ha detto — ma secondo le informazioni dal Sudamerica esso non è all'altezza del Brasile e dell'Uruguay. Naturalmente sarà appoggiato dal pubblico e favorito dal clima nei nostri confronti. Ma d'altro canto sappiamo lottare, e lo abbiamo dimostrato alle Olimpiadi di Londra.

Quanto all'Italia, ha continuato Kock, non è più forte come un tempo. Personalmente penso che sia la più debole delle quattro teste di serie, e spero che i campionati proveranno l'esattezza della mia tesi. Quando sono in forma, le squadre del sud dell'Europa giocano magnificamente, ma [illegible] contro gli svedesi a San Paolo».

Il maggior giornale svedese del mattino, il «Dagens Nyheter», concordava oggi con Kock affermando che l'Italia è troppo debole per meritare di essere designata a testa di serie, ed esprimendo la speranza che la Svezia sarà in grado di battere Italia e Paraguay.

La maggior parte dei giornali svedesi rileva che la Federazione nazionale si è rifiutata di includere nella squadra i giocatori passati al professionismo ed attualmente in Italia ed in Spagna. Alcuni osservatori notano che il «trio Grenoli» (Gren, Nordahl, Liedholm) sarebbe stato assai utile contro l'Italia, al pari di Garvis Carlsson ora in Spagna ed ormai assuefatto allo stile di gioco latino. La squadra svedese avrà l'ultimo collaudo contro l'Olanda, sul campo di Raasunda a Stoccolma.

Anche i francesi contenti

Parigi, 23

Paul Baron, allenatore della squadra nazionale francese, ha dichiarato ieri che il sorteggio per i campionati mondiali è favorevole alla Francia. «Ci troviamo insieme all'Uruguay — egli ha detto — e le nostre probabilità sono maggiori che se avessimo dovuto misurarci con l'Italia, l'Inghilterra od il Brasile. Faremo il possibile per vincere».

L'India rinunzia

Calcutta, 23

La Federazione calcistica indiana ha deciso di non inviare la propria rappresentativa ai campionati mondiali di Rio de Janeiro. Nel render nota la deliberazione, il sottocomitato della Federazione per i campionati mondiali spiega che soltanto la scorsa settimana, cioè troppo tardi perchè si potesse costituire ed allenare la squadra, è giunta da Rio de Janeiro notizia che gli organizzatori del torneo acconsentivano a rimborsare all'India le spese di trasporto aereo dei giocatori. «Per lealtà verso il football indiano — dichiara il comunicato del sottocomitato — la Federazione ha deciso di non inviare a Rio la propria rappresentativa».

Le corse ad Agnano

Napoli, 23

All'ippodromo di Agnano il Premio Dornello, lire 400 mila, metri 1660 di trotto, è stato vinto dal Mandorlo guidato da Ugo Bottoni, della Scuderia San Severa in 2'17", al chilometro 1'23"6/10; 2) Riguadagno; 3) Furetto; 4) Pindaro. Totalizzatore: 10; 10, 13 (21). Le altre cor[illegible]

Le finali di I Divisione
Tre gironi
L'inizio a domenica

La Lega Giuliana, a seguito dei risultati delle qualificazioni del campionato di Prima Divisione, ha formato ieri i tre raggruppamenti finali che domenica inizieranno l'ultima serie di eliminatorie, con doppie partite ad andata e ritorno, per la designazione delle tre squadre che verranno promosse al campionato di Promozione. I raggruppamenti sono stati formati in modo da evitare che nello stesso girone vengano a trovarsi due finaliste che già si sono incontrate direttamente nel corso del campionato e cioè opponendo le squadre triestine ed isontine a quelle friulane, e precisamente: girone A: Cividale, Fiaccola, Pro Romans; girone B: Pordenone, Pagnacco, Cormonese; girone C: Risanese, Dreher, San Daniele o Sacilese. Queste due ultime squadre disputeranno domenica su campo neutro un'ennesima qualificazione, in quanto la precedente partita, vinta dal San Daniele, è stata annullata.

Ecco il programma per domenica 28 corrente: a Trieste: Fiaccola-Pro Romans (Campo Ponziana, ore 15); Dreher-Risanese (Campo S. Giovanni, ore 15); Pordenone-Pagnacco. Seconda giornata (4 giugno): Cividale-Fiaccola; Cormonese-Pordenone; San Daniele o Sacilese-Dreher.

In Parlamento il caso Pera

Roma, 23

Il recente incontro di calcio Roma-Novara, arbitrato da Pera di Firenze, avrà una eco in Parlamento. Infatti l'on. Tonengo (D. C.) ha rivolto una interrogazione alla Presidenza del Consiglio per conoscere quali provvedimenti intendono prendere gli organi sportivi da essa dipendenti in seguito allo incontro Roma-Novara il cui svolgimento e il cui esito, secondo l'unanime giudizio dei competenti, colpiscono profondamente la dignità dello sport italiano e gettano un'ombra sospetto e di discredito su una attività finora leale ed incorrotta.

Anche l'on. Giovanni Sampietro (PSI) ha chiesto alla Presidenza del Consiglio se non ritenga di indagare sulle condizioni che hanno determinato lo scandaloso arbitraggio della partita di calcio Roma-Novara per la tutela del costume e della morale dello sport italiano.

La Triestina si prepara per la partita di congedo

Domenica prossima la Triestina si congederà dal suo pubblico incontrando l'undici del Genoa. Ieri i rossoalabardati si sono dedicati esclusivamente ad una prolungata cura elioterapica, eccetto i portieri e Radio, Petagna e Giannini, che hanno effettuato degli esercizi atletici. Per oggi è in vista un'interessante partita di allenamento che verrà svolta tra i titolari alabardati ed una formazione di giovani elementi friulani tratti da squadre di prima divisione. Questi, che saranno presentati da Geigerle, ex giocatore della Triestina, verranno seguiti nella prova di oggi dai tecnici rossoalabardati, i quali poi si riservano di trattare con le società di origine per un eventuale ingaggio di qualcuno degli atleti provati.

Grosso non va al Milan

Poichè abbiamo letto ieri su un quotidiano sportivo del sicuro ingaggio di Grosso da parte del Milan, abbiamo creduto opportuno di informarci presso la segreteria della società alabardata sulla veridicità o meno della notizia che ha destato notevole sorpresa [illegible] corso attualmente riguardo il giocatore Grosso. Di vero vi è soltanto che il Grosso stesso è stato invitato dal Milan a partecipare con la squadra rossonera ad una tournée in Svezia, tournée che verrebbe effettuata al termine del campionato. Questo è tutto. Stasera il Consiglio Direttivo della Triestina, previo naturalmente consenso del giocatore interessato, discuterà la proposta della società milanese e deciderà se accoglierla o meno.

Iniziato nei Ricreatori il torneo Coppa "A. Cuppo,,

Si è iniziato ieri il torneo di pallacanestro fra i Ricreatori Comunali. Tutte le partite sono state giocate con grande impegno da parte dei piccoli giocatori. Ecco i risultati delle partite. Categoria «A» (ragazzi sotto i 12 anni): Pitteri 11 - Gentilli 5; Brunner 14 - De Amicis 6; Lucchini 1-Nordio 10.

Categoria «B» (femmine dai 12 ai 14 anni): Brunner 11-De Amicis 18; Lucchini 9-Nordio 4.

Categoria «C» (maschi dai 12 ai 14 anni): Pitteri 23-Gentilli 15; Brunner 32-De Amicis 5; Lucchini 25-Nordio 16; Padovan I.o 34-Padovan II.o 5.

VITTORIO TRANQUILLI [illegible]